ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Martedì 4 Novembre 1919* — MATTINO NUM. 304

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Circa due miliardi di nuovi biglietti!

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre pubblica un Decreto col quale si consente l'aumento di 850 milioni di biglietti di Stato, e autorizza il Tesoro a farsi anticipare un altro miliardo e mezzo dagli Istituti di Emissione per il pagamento di derrate alimentari acquistate dallo Stato. Tali anticipazioni saranno rimborsate con la vendita dei prodotti acquistati. Ma intanto si mettono in circolazione altri 1850 milioni di carta, invece di dare corso al prestito e all'imposta sul patrimonio. Dove si fermerà l'aumento del cambio?

Col cambio, come ognuno sa, andiamo già..... benone: 122 sulla Francia, 192 sulla Svizzera, 44,80 su Londra, 209 su New York, 205 sulla Spagna! Proprio così: per acquistare in Ispagna un valore di 100 pesetas occorrono oggi da 203 a 205 delle nostre lire. La Spagna, che fu neutrale, epperò doveva ritrovarsi rovinata, isolata, disprezzata nel mondo, a guerra europea finita, ha oggi una moneta con un valore d'acquisto doppio della lira e del franco, e la peseta ha un valore superiore alla lira inglese! Un franco francese vale a Madrid centesimi 58,45! E in quanto al disprezzo politico, bisogna aver letto negli scorsi giorni ciò che scrivevano i giornali parigini della Spagna e del suo Re in occasione della visita di questi a Parigi: la Spagna, tante volte ingiuriata durante la guerra, per la sua neutralità, è un complimentatissima anche al di là dei Pirenei, salutata ed esaltata come nuova grande Potenza, la sua moneta fa premio su tutti i mercati degli Stati belligeranti.

Ma ciò è detto per incidenza. E' il presente che conta anche per noi, in rapporto sopratutto alle possibilità avvenire. La nostra situazione finanziaria, la quale sta a base di tutto l'edificio statale e della economia nazionale, ha nel cambio il suo termometro, che continua a segnare febbre alta. E questa febbre, che scuote e logora tutto l'organismo economico del Paese, che paralizza i nostri scambi, che diminuisce la nostra potenza di acquisto, che accresce il caro-viveri, non diminuirà, non passerà, fino a che non avremo risanata la circolazione monetaria. Risanare la circolazione vuol dire smettere di fabbricare biglietti a rotta di collo, togliere di mezzo la moneta cattiva, che fatalmente scaccia la buona, porre un freno alla svalutazione del denaro, donde precipitosamente deriva il gran costo di ogni cosa, nel giro vizioso della corsa agli aumenti di mercede e di stipendio e della sempre più intensa emissione di carta.

Quale sia lo stato attuale della circolazione in Italia, al momento dell'ultima esposizione del Ministro del Tesoro alla Camera, è a tutti dolorosamente noto: 13 miliardi in biglietti di Banca e oltre un miliardo e mezzo di biglietti di Stato, senza che sia aumentata la riserva metallica, che prima della guerra bastava a garantire legalmente una media di poco più di 2 miliardi di carta. La percentuale dell'oro alla carta, che nel giugno 1914 era all'incirca del 59 %, alla fine del 1918 era discesa al 7.9 %; mentre sette dei principali Paesi neutrali — secondo una statistica recente della Federazione bancaria Svizzera — hanno elevato complessivamente il rapporto delle loro riserve auree alla massa cartacea in circolazione da 49.6 a 60.3 %. Lo stesso aumento dei depositi (conti correnti, Casse di risparmio, Casse postali, ecc.), che taluni scambiano per un indice di accrescimento della ricchezza, non dà in realtà che la misura del troppo abuso della emissione di carta. Tale abuso genera una pericolosissima illusione di aumento di ricchezza, genera col caro-viveri il fenomeno della mania spenderezza nei cittadini. E quasi che il male non fosse già grande, ecco altra carta per poco meno di due miliardi di lire! Lo Stato, che deve pagare gli acquisti all'estero al valore reale, pagare in oro, o in valuta corrispondente, avvero indebitarsi per somme il cui servizio d'interessi va fatto in oro, non ritrae dai cittadini che carta, cioè, moneta svalutata: la carta-moneta di cui si continua ad inondare il Paese, tanto per vivere alla giornata, a furia di artificiosi espedienti, peggiorando i cambi, rincarando i prezzi attraverso la svalutazione della moneta.

Ma per non vivere più alla giornata, per uscire dal circolo vizioso in cui si dibattono lo Stato e il consumatore, bisogna porre mano risolutamente alla riforma tributaria, risanando anzitutto l'avariata circolazione. Infatti, questo risanamento, reso la falcidia dei biglietti, non può iniziarsi finchè il Bilancio statale è in *deficit*. Per ritirare i biglietti in eccesso, o ci vogliono degli avanzi di Bilancio, ovvero un'energica operazione finanziaria, che dia allo Stato straordinari mezzi. A ciò, appunto, doveva servire il prestito forzoso all'1 %, annunciato ed elaborato dal Ministero Nitti, poi abbandonato in seguito alla sollevazione di ultra-possenti uomini d'affari, di Borsa e di Banca. Col prestito forzoso il Governo pensava di fare circa 25 miliardi di lire. Questi miliardi avrebbero servito a pareggiare il Bilancio in disastrosi *deficit* e quindi a risanare la circolazione. Infatti, i sottoscrittori del prestito forzoso, compiendo i versamenti in biglietti, avrebbero fatto rientrare nelle casse dello Stato una somma cartacea equivalente all'ammontare del prestito sottoscritto; somma, che sarebbe tornata in circolazione solo per la parte occorrente a pareggiare il Bilancio, mentre tutto il resto avrebbe dovuto annullare distrutto. Compiute tutte le operazioni del prestito, messo a posto il Bilancio, la circolazione avrebbe potuto essere così ricondotta a limiti normali; il valore della carta ancor circolante si sarebbe elevato verso la pari con l'oro, apportando tutti i benefici inerenti alla rivalutazione del medio circolante. Il sistema del prestito interno come mezzo di risanamento della circolazione cartacea è discusso, in scienza delle finanze, per taluni suoi effetti propri ad ogni prestito, ma sopratutto per l'onere che esso porta al Bilancio in ragione dell'ammontare complessivo degli interessi annuali. Ma ciò ha importanza considerevole per un prestito normale, a saggio normale; ma un'importanza assai minore trattandosi di un prestito all'1 %, che per essere forzoso e ad alte aliquote progressive sarebbe ammortato ad una somma assai superiore all'esuberanza della circolazione e al *deficit* del Bilancio presi insieme.

Ora, l'avere rinunciato al prestito forzoso, l'avere sospeso gli studiati provvedimenti finanziarii, ha — tra le altre conseguenze — quella gravissima di mantenere una circolazione svariata, anzi, di peggiorarla con nuove emissioni (come è già avvenuto) per la necessità di tirare innanzi con l'espediente di fabbricare ancora carta per le quotidiane spese crescenti. Ed è superfluo aggiungere con quand'anche il Governo si decidesse un giorno ai mitigati provvedimenti finanziarii, secondo l'edizione riveduta e corretta in questi giorni dal Ministero Nitti, il risanamento della circolazione con un prestito volontario a saggio normale non sarà più tanto agevole e a buon mercato come sarebbe stato col prestito forzoso all'1 %: sia per il maggior onere degli interessi, sia per la minore somma che sarà possibile ottenere, tanto minore da non superare l'esuberanza della circolazione cartacea, il che è condizione essenziale per poter contrarre senza peggioramenti in altro senso la circolazione medesima col sistema del prestito.

La situazione finanziaria lasciataci dalla guerra non potrebbe essere più grave, com'è del resto grave anche in altre Nazioni più di noi ricche; ma l'indugiare ancora a ripararvi con giustizia e con coraggio, il continuare anzi ad aggravarla trascinandoci da una nuova emissione cartacea all'altra ed accrescendo ancora il *deficit* del Bilancio, significa andare incontro ai peggiori guai e rendere più che mai gravosi quei provvedimenti finanziarii, che oggi si sono voluti evitare sotto la pressione di taluni ceti, ma che domani s'imporranno fatalmente a qualsiasi Governo, contro qualsiasi resistenza d'interessi particolari, se è vero che l'Italia non deve far fallimento.

Caratteri ed episodi della campagna elettorale

Roma, 3, notte.

Le novità, risultati a parte, della campagna elettorale si delineano relativamente scarse. La cronaca elettorale, eccettuate talune circoscrizioni specialmente di grandi città, dove le lotte personali assumono intensità impressionante, risulta di una disperante monotonia. Comizi con o senza contraddittori, visite di candidati ai comuni dei rispettivi collegi, discorsi, incidenti non gravi: tale appare la fisionomia della campagna elettorale nelle relazioni che inviano i giornali. Fra le cose nuove, che nascono ad un certo interesse, sono preveduti due discorsi che si dice avranno carattere programmatico, degli on. Salandra ed Orlando. Entrambi saranno pronunziati nella corrente settimana: il primo al teatro Dauno di Foggia, il secondo al teatro Massimo di Palermo. I due discorsi conterranno, si dice, anche il programma della opposizione. Non è escluso che essi provochino, in una forma qualsiasi, una replica dell'on. Nitti. Indubbiamente i 12 giorni che ci separano dalle votazioni non trascorreranno senza una ulteriore manifestazione del pensiero del presidente del Consiglio, ristretto naturalmente ai punti nuovi della situazione che possano venire in discussione. Una manifestazione, sia pure in sott'ordine, del pensiero del Governo si è frattanto avuta oggi col discorso pronunziato a Palermo dal sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Finocchiaro Aprile, il quale viene considerato come rappresentante dell'onorevole Nitti nelle elezioni in Sicilia. Il discorso è vasto, poichè comprende tutti i problemi di Governo, ma in esso sono da rilevarsi due punti: un accenno alla questione di Fiume e l'indicazione del programma del Governo in ordine alle questioni militari. Qualunque cosa dica nel momento attuale un membro del Governo circa i fatti di Fiume, acquista interesse, poichè quelle parole sono passate attraverso l'approvazione del presidente del Consiglio. Perciò sarà rilevata nel discorso dell'on. Finocchiaro Aprile un'allusione non favorevole all'opera dell'on. Orlando che è, fra parentesi, avversario del sottosegretario alla Guerra.

Ora, per il problema di Fiume, l'ex deputato, che appartiene al Ministero Nitti, si è espresso precisamente così: «Fiume è in cima ai nostri pensieri. Sulla necessità di assicurarne la mirabile italianità naturale e storica non vi è possibilità di esitanza. Ogni sforzo deve essere fatto, e si farà perchè, corretto l'errore in cui cessati uomini di Governo furono tratti da una diversa contingente valutazione del programma delle rivendicazioni nazionali, valutazione quasi fatale per gli innumerevoli elementi che in essa concorrevano, sia trovata la soluzione più rispondente all'impegno sacro che il popolo ed il Parlamento hanno assunto verso la città dilettа». L'allusione all'on. Orlando è evidente e sarà forse da quest'ultimo rilevata e confutata nel suo prossimo discorso.

Quanto alla fisionomia generale delle elezioni, essa si manifesta finora meno ricca di incidenti, meno ricca di manifestazioni violente di quanto lo stesso Governo prevedesse. Il carattere della lotta non si delinea dal punto di vista morale, in forma molto confortante. Più che nel campo delle idee e dei programmi, fatalmente la lotta si svolge nel campo delle persone. Ciò si verifica particolarmente a motivo della scissione delle forze costituzionali nel Lazio, a Napoli, a Palermo. Le illusioni dell'onorevole Nitti che dalla piattaforma elettorale dovessero rimanere assenti le questioni impostate all'inizio della guerra, sono rapidamente tramontate. La stessa pubblicazione del programma del Governo non ha variato di una linea la situazione preesistente caratterizzata dalla tendenza a porre le diverse opinioni sulla guerra come base della piattaforma elettorale. Ma il Governo ha perduto ormai ogni speranza di ricondurre la campagna sulla base dei programmi. Esso si accontenta ormai della neutralizzazione di un più modesto punto di vista, cioè che le elezioni si svolgano con le minori scosse possibili, lasciando anche, per forza di cose, insoluta la questione di Fiume, rinviando a dopo le elezioni qualunque principio di applicazione dei provvedimenti annunziati. L'on. Nitti si preoccupa sopratutto della sua aspirazione di giungere senza troppi incidenti al giorno delle elezioni. Ogni giornata ha il suo compito ed il Presidente del Consiglio procura che fatti nuovi, sia di politica internazionale, sia di politica finanziaria, non vengano a distrarre gli elettori. A questa concezione si deve l'andamento relativamente pacifico delle elezioni. Al ministero dell'Interno viene mensilmente dal fatto che, fino a questo momento, i disordini elettorali non raggiungono ancora le proporzioni di precedenti elezioni generali. In Puglia, in Toscana, è corso sangue; a Milano, a Palermo, a Genova, l'eccitazione elettorale ha raggiunto, è vero, il parossismo. Ma se le cose continueranno come fino adesso, l'on. Nitti spera di poter dire che nessuna previsione catastrofica si è verificata.

Tra i fatti nuovi di carattere morale, che la lotta elettorale propone alla discussione, viene a prendere posto il «forno» che la Federazione delle genti di mare ha imposto ai piroscafi in partenza da Genova fino ad elezioni generali compiute. Per ora il fermo è limitato al porto di Genova, circoscrizione nella quale è candidato del partito del lavoro il capitano Giulietti, segretario generale della Federazione. Ma non si conosce se si intenda estendere agli altri porti l'impedimento ai piroscafi di partire. Ad ogni modo il presidente del Consiglio ed il ministro dei trasporti hanno ricevuto oggi un telegramma di tutte le Società di navigazione aventi sede a Genova nel quale esse protestano contro l'impedita partenza del piroscafo *Re Vittorio* onde dar modo all'equipaggio di partecipare al Comizio elettorale di Sampierdarena e sopratutto contro la decisione della Federazione marinara di bloccare in porto i piroscafi in partenza fino ad elezioni compiute. Contro questo fermo dei piroscafi già inscritti in un Comizio elettorale tenutosi a Camogli l'ex-sottosegretario di Stato ai trasporti onorevole Salvatore Orlando, incluso nella lista ministeriale della circoscrizione di Genova, Toccherà ora al Governo pronunziarsi sulla questione sollevata. Una prima forma di intervento sarà esercitata tentando una soluzione conciliativa della vertenza.

Un secondo episodio elettorale, questo però di carattere nebuloso, viene reso pubblico dai giornali di opposizione, i quali affermano che in un Comizio tenuto in provincia di Lucca, il candidato avversato Francesco Belli, vecchio socialista rivoluzionario di Massa Carrara, ha dichiarato di avere visto a Massa lo *chèque* di un milione inviato dal Ministero al prefetto per fare le elezioni. Questo episodio andrà, almeno per la cifra indicata, a prendere posto nel regno delle favole elettorali. Nondimeno gli organi di opposizione dicono di raccogliere le prove ed invitano l'on. Nitti a scolparsi. Il presidente del Consiglio, che non consentirà probabilmente a tale richiesta degli avversari, può darsi invece che non lasci cadere un'affermazione di carattere politico contenuta in un discorso pronunziato a Messina dall'ex-deputato del Fascio on. Di Cesarò, ora candidato dell'opposizione. L'on. Di Cesarò ha precisamente affermato che nell'ottobre 1918, quando già la vittoria si delineava, quando l'esercito aveva passato il Piave e incalzava il nemico verso il Tagliamento, l'on. Nitti scrisse una lettera all'on. Orlando, lettera che l'on. Orlando conserva, nella quale deplorava l'azione intrapresa e declinava la responsabilità delle ulteriori conseguenze. Inoltre, l'ex-deputato siciliano affermò avere l'on. Nitti violata la parola data, comunicando all'on. Enrico Ferri le risultanze segrete dell'inchiesta su Caporetto, delle quali era venuto a conoscenza come membro del Governo. Può darsi che il presidente del Consiglio non lasci cadere questa affermazione.

Tali gli episodi che vengono a rendere più movimentato il periodo elettorale. Però — a quanto si dichiara nelle sfere ministeriali — tutto procede, rispetto alle elezioni, abbastanza regolarmente, tanto che delle tremila liste presentate, due sole furono annullate per irregolarità, cioè quella del partito «Pace e lavoro» di Firenze e quella dei socialisti di Caltanissetta. Una terza lista era stata annullata, quella dei popolari di Mantova; ma all'ultima ora la Commissione centrale l'ha dichiarata valida. In confronto di queste ottimismo ministeriale è da rilevare una cifra oggi pubblicata da una delle maggiori Agenzie di informazioni, Agenzia benevola verso il Ministero. La cifra è quella dei deputati socialisti che, secondo informazioni pervenute, entrerebbero alla Camera nuova. Essi ascenderebbero a 117. Nessuna previsione può dirsi oggi fondata, ma il solo fatto che da ambienti non ostili al Governo sia partita quella cifra, può costituire un sintomo della situazione.

E.

La risposta di Wilson

non venne comunicata al Consiglio Supremo

Parigi, 3, mattino.

Un giornale parigino ha annunciato che il Consiglio Supremo è stato ufficialmente informato della risposta negativa di Wilson all'ultimo progetto dell'on. Tittoni. L'*Eclair* dice che, così presentata, questa informazione è inesatta. La risposta di Wilson non doveva essere comunicata alla Conferenza della pace per la buona ragione che non era la conclusione di trattative diplomatiche che si erano svolte esclusivamente tra l'Italia e l'America. Crediamo di sapere, aggiunge l'*Eclair*, che qualche giorno fa la questione di Fiume è stata posta innanzi al Consiglio Supremo, ma, su proposta dello stesso Polk, essa è stata rinviata *sine die* onde permettere conversazioni tra la Delegazione italiana e la Delegazione americana. Queste conversazioni proseguono, ma non presentano altro carattere che quello di uno scambio di informazioni. Non si ha certo nessuna speranza che esse possano portare ad un cambiamento nell'atteggiamento di Wilson.

Previsioni sulla futura Camera francese

Centinaia di candidati a Parigi — Dove collocare i deputati dell'Alsazia e della Lorena? Il costo delle candidature — Aspre polemiche.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

La lista a Parigi si moltiplicano. Una nuova presentata ieri nella seconda circoscrizione dal blocco repubblicano di sinistra, comprende anche il nome del generale Sarrail, l'ex generalissimo dell'esercito di Macedonia. A Parigi i candidati sono a centinaia, ciò che non impedirà che i risultati delle 1000 sezioni, (ognuna delle quali avrà da spogliare da 800 a 900 schede) saranno conosciuti nella notte stessa. I risultati definitivi di tutta la Francia saranno conosciuti l'indomani. Un personaggio autorevole, ha affermato, dice Marcello Hutin che ne parla nell'*Echo de Paris*, che nella nuova Camera il Governo avrà una maggioranza di almeno quattrocento voti su 626 deputati. E una maggioranza che, beninteso, si scomporrà in seguito a secondo le correnti. I 226 oppositori saranno i socialisti dalle varie tendenze che il personaggio in parola crede non saranno più di 100 o 110 ed i seguaci di Caillaux e di Malvy.

Forse l'informazione del giornalista parigino, attinta certamente alle più pure fonti governative, è impregnata ad eccessivo ottimismo, ma è certamente prevedibile che le elezioni daranno una grossa maggioranza al Governo. Ma dove sederanno i venticinque deputati che l'Alsazia e la Lorena manderanno a Palazzo Borbone.

Il problema non è facile, perchè l'aula è sempre quella che, costruita tra il 1829 ed il 1832 per trecento deputati, ne ha poi contenuti successivamente 297, poi 557, 578 e 596. Per le elezioni del 1914, in seguito all'accrescimento della popolazione in alcuni collegi, i deputati divennero 602, e gli architetti della Camera sudarono parecchio per collocare i sei nuovi arrivati. Come faranno oggi per farne sedere altri 25 là dove il posto manca completamente? A Palazzo Borbone i deputati non hanno scanni come a Montecitorio, ma seggono su banchetta. Ora, mentre nelle scuole ogni ragazzo ha pel suo posto uno spazio di 50 centimetri, gli onorevoli francesi ne hanno appena 45 e certuni 45. Un seggio invero non molto comodo. Ma quanti accomoderebbero ad essere anche più ristretti pur di potervi sedere?

Le elezioni sono sempre costate molto care ai candidati od ai comitati elettorali, ma in questi tempi di caro-viveri le spese elettorali hanno raggiunto proporzioni incredibili, cosicchè le elezioni possono considerarsi come veri articoli di lusso sui quali il fisco potrebbe tranquillamente riscuotere la sovratassa del dieci per cento qui in vigore. Il costo medio di una elezione era stato nel 1914 di circa quindicimila franchi, ma attualmente si calcola che certi candidati, che sono capitalisti, dovranno spendere non meno di centomila franchi per assicurare la loro elezione e per trascinare al loro compagni di lista meno abbienti la loro propria direttiva. Ma se è difficile fissare il massimo delle spese, si può invece calcolare con abbastanza precisione il minimo. Tra i manifesti da affiggere, le spese di trasporto, di posta, le comunicazioni, la propaganda, ecc. va ne è per non meno di venticinquemila franchi. Per questo vezzo la elezione — non la candidatura — è una vera occasione di non lasciarsi sfuggire.

Le polemiche nei giornali di partito sono vivacissime. Così l'*Oeuvre*, se la prende quotidianamente con l'*Action Française* il cui direttore Leone Daudet si presenta candidato nella seconda circoscrizione di Parigi. Questi, come rammenterete, colla sua campagna contro Malvy (che egli aveva accusato dei più neri reati contro la Patria e tra gli altri di quello di avere fornito alla Germania il piano d'attacco contro il Chemin-des-Dames nell'aprile 1917) contribuì non poco, malgrado l'evidente esagerazione delle proprie accuse, a far tradurre l'ex ministro degli Interni innanzi all'Alta Corte di Giustizia. Oggi, per ritorsione, Gustavo Téry, direttore dell'*Oeuvre* gli oppone quale candidato, accusa Daudet di avere tradito durante la guerra il più importante segreto della difesa nazionale. Ecco in sostanza di che si tratta: Il Governo francese era riuscito a sottrarre il cifrario impiegato dal Governo di Berlino nei suoi dispacci ed in tal guisa a sapere in che modo riuscisse a far penetrare in Francia la valigia diplomatica destinata a suoi agenti in Ispagna. La valigia era ogni volta intercettata ed inviata a Parigi ove i documenti erano tradotti, poi rimessa intatta alla frontiera spagnuola ove passava senza intoppi. Il giuoco durò oltre due anni, senza che i tedeschi ne abbiano mai avuto il menomo sentore. Ma un bel giorno un amico, che Daudet doveva avere in qualche ministero, lo informò di certi documenti che concernevano un cultivo francese, certo Gaston Routier, stabilito a Barcellona e notoriamente venduto alla Germania, e sulle mene del quale il Governo francese chiudeva gli occhi perchè evidentemente vi trovava il suo tornaconto. A Daudet non parve vero di avere un pretesto plausibile per attaccare il Governo di allora e, scorgendo in questa tolleranza verso un traditore nuove prove di tradimento contro Malvy e compagni, cominciò una violenta campagna nella quale commise l'imprudenza di citare testualmente un brano di documento tedesco stato decifrato dal Governo francese. Risultò questo perchè *ipso facto* il cifrario tedesco veniva cambiato e la valigia diplomatica [illegible] avvisata con altri mezzi con l'inevitabile risultato di privare il Governo francese delle informazioni preziose che con quel mezzo era sino allora riuscito a procurarsi. E' assurdo pretendere che Daudet abbia così tradito solennemente il più importante segreto della difesa nazionale, ma è fuori di dubbio che il singolare zelo del battagliero polemista monarchico non l'ha certo avvantaggiato.

c.

Che cosa dirà Clemenceau a Strasburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau lascerà stasera Parigi per Strasburgo, dove domani pronuncerà l'atteso grande discorso-programma per le prossime elezioni. Il pensiero principale del discorso presidenziale è la conciliazione nazionale, e una condanna veemente del bolscevismo. Il Presidente del Consiglio terrà inoltre ad esporre al Paese le sue idee sulla ricnascita della nazione. Questa sarà la parte più lunga del suo discorso. Finalmente, per quello che concerne la revisione della Costituzione, Clemenceau ritiene che essa dovrà aver luogo soltanto quando le parti essenziali dell'opera di ricostituzione saranno compiute.

Gravi disordini ad Alessandria d'Egitto

Alessandria (Egitto), 3.

In seguito all'impegno preso con il Governatore da parte di una Delegazione di notabili, che non vi sarebbero state nè dimostrazioni, nè disordini gli agenti di polizia e le truppe furono state ritirate da Alessandria, essendosi un'ambulanza militare lanciata contro un corteo di scioperanti, uccidendo un dimostrante e ferendone altri 5, la folla si è abbandonata a disordini.

Una Conferenza a Londra

per gli approvvigionamenti alla Germania

Londra, 3, sera.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che tre delegati, i professori Brentano, Frank ed Oppenheim, il dottor Ghilmann, ed il delegato olandese dottor Treub sono giunti ieri sera a Londra per prender parte ad una Conferenza circa l'approvvigionamento della Germania. Tale Conferenza è stata organizzata dal Consiglio Supremo per centralizzare le ricerche. (St.)

Previsioni di durata e di asprezza del grande sciopero americano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, mattino.

Alla proclamazione dello sciopero i minatori organizzati hanno aderito praticamente unanimi disertando in massa le miniere. Così riferiscono gli ultimi dispacci dall'America, aggiungendo peraltro che i minatori disorganizzati continuano a lavorare. Il numero degli scioperanti rimane indicato dalle cifre precedenti, cioè qualcosa tra i quattrocentomila ed il mezzo milione. Tuttavia le dimensioni e le intenzioni reali dello sciopero emergeranno assai meglio nella giornata di oggi perchè in qualunque caso salute a ieri i minatori avrebbero lavorato poco o niente. Oggi invece la crisi comincierà davvero a mordere e diverrà possibile contare tutti i suoi denti. Finora ogni indizio seguita a valicinare una lotta aspra. Se la logica dominasse questi fenomeni, bisognerebbe al contrario aspettarsi un quasi immediato crollo dello sciopero giacchè esso è acefalo. I precetti giudiziari spiccati contro i suoi conduttieri impongono loro di non dare agli scioperanti nè un ordine, nè un consiglio, nè un centesimo. Intorno regna una condizione di cose che virtualmente è stato di assedio. Agitandosi i leaders precitati incontrerebbero delle baionette e delle manette. Allo sciopero sono stati tagliati la lingua, il cervello ed i viveri. Come può trarre innanzi? Ma è probabilissimo che tiri innanzi ad onta di tutto, perchè di fronte a fenomeni simili la logica tracciata sulla carta è una guida infedele. Le masse minerarie conoscevano benissimo in anticipo tutti i tagli in prospettiva, eppure hanno scioperato lo stesso. I loro conduttieri sono adesso legati mani e piedi, ma, attraverso le schiere scioperanti e l'intera popolazione operaia, spira appunto per questo un vento di esacerbazione tanto più forte. Non è certo la prima volta che l'arma del precetto giudiziario viene usata agli Stati Uniti per sbarazzare agitazioni industriali, ma giammai era stata adoperata su una scala così vasta e col contorno di così estesi preparativi militari. In tutto ciò gli operai scioperano un attentato senza precedenti al diritto di sciopero ed è difficile che una tal reazione non si ripercuota subito o fra breve dei guai anche più acuti degli odierni.

La procedura governativa viene nuovamente accusata di follia da Gompers e compagni. Per ora i leaders precettati tengono acqua in bocca, non muovendo un dito; ma qualcosa dovranno pur fare e, nel caso che venissero arrestati per davvero, le ripercussioni potrebbero risultare violente. Qualche cablogramma mostra come in America si stia usando scarsa prudenza, giacchè riferisce che il Governo si dichiara pronto anche per l'eventualità di una guerra civile e che tiene pronti duecento mila soldati regolari.

Sembra possibile che la prossima mossa del Sindacato minerario sia questa: ingaggiare un duello legale col Governo, lasciando nel frattempo che lo sciopero prosegua alla men peggio, sotto la guida dei piccoli segretari sezionali. Si tenterebbe, in altre parole, di impugnare la legalità dei precetti giudiziari emanati dietro la petizione governativa. I leaders minerari avrebbero già consultato dei giureconsulti, nella speranza di poter appellarsi contro la precettazione e di ottenerne almeno una sospensiva.

Intanto alla Borsa di New York, dove dapprima si profilava un forte ribasso di azioni, il mercato riacquista fiducia e le ultime quotazioni non segnavano che qualche insignificante punto in meno. I buoni cambiavalute di Wall Street sono entusiasti del pugno di ferro messo innanzi dal Procuratore generale Palmer e propongono che lo sciopero si sfasci da un baleno. Essi lo descrivono come un tentativo bolscevista, rintuzzando tutta la fiacchezza che i conservatori avevano accusato nelle ultime settimane, per scopi loro propri, contro i pericoli del bolscevismo e della mano d'opera straniera.

Ciò aveva anche servito a far cadere la domanda che i rappresentanti laboristi al Parlamentino industriale di Washington avevano presentata per ottenere il riconoscimento dei Sindacati. Qui in Inghilterra questi problemi vengono trattati in tutt'altro modo. Per esempio, il Governo inglese, dovendo provvedere un nuovo disegno di legge sulla regolazione temporanea del lavoro, in seguito alle scadere di una misura provvisoria vigente per la durata della guerra, ha chiamato i rappresentanti delle Trades Unions ed ha sentito il loro parere. Il nuovo disegno di legge era stato abbozzato dall'onorevole Horne, un conservatore, che regge il Dicastero del Lavoro. Egli si proponeva di istituire un Tribunale industriale permanente con rappresentanti del Governo, dei padroni e degli operai, per considerare tutte le controversie minacciandi di condurre a scioperi o serrate; e per emettere dei lodi arbitrali, o, meglio, delle sentenze vere e proprie. Ora, lo schema recava delle clausole che impegnavano gli operai ad ubbidire alle sentenze del nuovo Tribunale cioè, a rinunciare allo sciopero. Gravi penalità erano comminate al «leaders» traduttonisti ed ai Sindacati, nonchè ai relativi fondi, in caso di inadempienza. La nuova legge, passando nella forma originaria, avrebbe istituito un arbitrato obbligatorio di natura severissima, mettendo ogni sciopero (come ogni serrata) fuori della legge. Senonchè i rappresentanti degli operai interpellati hanno proclamato inaccettabile il progetto, essendo risoluti a serbarsi intatto il diritto di sciopero. Allora il Ministro conservatore Horne, anzichè segnalare un pugno di ferro, ha soppresso le clausole che i tradunionisti ritengono estiziali al loro interesse. Egli presenterà oggi ai Comuni un disegno di legge pertinentemente inoffensivo, che istituirà bensì un nuovo Tribunale industriale, ma con carattere puramente consultivo ed essenzialmente con lo scopo di garantire disamine accurate dei motivi di conflitto, nonchè la maggiore pubblicità intorno ad essi: ma qui il laburismo ha una posizione differente da quella che occupa in America. Qui il «Labour Party» è asceso in lizza nelle elezioni amministrative tenutesi sabato attraverso tutto il Paese ed ha conquistato una quantità di posti alla testa dei Municipi e dei Consigli provinciali. Appena i risultati saranno completi, esamineremo questi sintomatici successi del Partito operaio inglese.

M. Prati.

Probabile intesa

fra repubblicani e democratici degli S. U. pel Trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

I capi repubblicani e democratici del Senato americano, dopo aver lungamente conferito, si sono accordati, secondo telegrafa il corrispondente da Washington dell'«Echo de Paris», per sottoporre al Senato un progetto di riserve del Trattato di Pace, che potrebbe raccogliere il voto unanime. Il senatore Lodge propone perciò di chiudere il dibattito e di cominciare la votazione il 10 novembre. L'intesa non è peranco conclusa, ma è probabile che avverrà. Hitchcock, che al Senato rappresenta il Governo, ha tuttavia dichiarato che non poteva concludere formalmente l'accordo, senza aver preventivamente consultato Wilson ed avere ottenuta la sua approvazione. Il generale Pershing, chiamato a deporre innanzi alla Commissione per l'esercito del Congresso, ha dichiarato che un esercito di 500 000 uomini è sufficiente per gli Stati Uniti, invece del mezzo milione chiesto dal Ministro della Guerra, in seguito agli obblighi sottoscritti dall'Austria quale membro della Società delle Nazioni. Chiedendo soltanto trecentomila uomini, Pershing basa il suo calcolo sulla ipotesi che l'esercito americano sarà impiegato soltanto nei limiti dei possedimenti americani. Siccome sembra probabile che il Congresso non accorderà a Wilson che metà degli effettivi chiesti, il corrispondente ne inferisce che è ormai impossibile all'America assumere vasti responsabilità europee.

c.

Fantasie serbo-croate

sulle elezioni fiumane

Periodo di attesa - Passatempi

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 1.

Per chi si trovò a Fiume domenica scorsa, giorno delle elezioni della Rappresentanza municipale, niente di più comico che il leggere quanto scrivono i giornali serbo-croati come umorismo della giornata elettorale. Fantasie! Acrobatismo. Vale la pena di leggerli per farsi un po' di buon sangue. Non solo si falsa la verità e si cerca di dare ad ogni atto una interpretazione errata, ma si inventano episodi, particolari e si falsano i risultati. Quella che fu una splendida manifestazione di concordia, di disciplina e di calma, e più tardi di vibrante entusiasmo, diventa per i giornalisti croati e serbi una specie di carnevalata, svoltasi in un regime di sospetto e di oppressione.

Tra i diversi giornali giunti stamane da Zagabria, mi limito a riferirvi quanto scrive il *Novosti* con due corrispondenze che dice esserglì pervenute da Fiume e da Buccari, ma che indubbiamente devono essere state fabbricate in redazione su informazioni avute da qualche bettoliere di Susak. Scrive il *Novosti*:

«Fiume, 27. — Le elezioni tennesi ieri a Fiume, sono una delle solite arlecchinate degli italianeggianti. Le elezioni ebbero così misero risultato che se ne vergognano i medesimi italiani. Gli italianeggianti si misero all'opera di buon mattino esercitando un terrore inaudito. Gli annessionisti ed i soldati italiani avolsero un'agitazione vivissima per condurre alle urne il maggior numero di elettori. Le elezioni vennero effettuate sotto l'evidente controllo delle Autorità militari italiane. I soldati italiani si sparsero per la città e conducevano gli elettori sotto scorta alle urne. Nel frattempo la popolazione, per sfuggire al terrore e per astenersi dalla votazione, riparò a Susak e nel circondario. Malgrado tutte le sopraffazioni, votò solamente un quarto di tutti gli elettori. Le liste elettorali comprendevano 11.900 nomi, in gran parte impiegati italiani e soldati, e di tutti questi votarono solamente 2800».

«Buccari, 28. — Ieri, alle 14.30 si iniziarono le elezioni. Al primo momento si videro pochi elettori, ed il Consiglio Nazionale, prevedendo uno scacco, si rivolse al Comando militare con preghiera di far condurre alle urne gli elettori sotto scorta militare. I membri del battaglione *Sursum Corda* si portarono nelle case degli elettori jugo-slavi, di quelli ungheresi e tedeschi, per costringerli a votare. Alle 21 le elezioni non erano ancora terminate».

«Fiume, 27. — Gli italianeggianti, dopo le elezioni di ieri sera, organizzarono un corteo con la banda e percorsero le vie della città cantando. Giunsero al Ponte e cercarono di portarsi a Susak. Ripetevano ben due volte il tentativo, però non riuscirono a rompere il cordone di guardie».

Il tenore di falsità è così evidente che è ovvio metterlo in rilievo. Cifre, fatti, tutto è inventato. Le cifre non sono esatte, i fatti non hanno alcun fondamento. Gli elettori accorsero alle urne con silenzio, senza avere bisogno di essere accompagnati non scorta, ed avvenuta la votazione nessuno pensò a recarsi a Susak. La popolazione si riversò invece in massa al palazzo del Governatore per acclamare all'Italia, il ponte di Susak non vide quella sera che dei croati malcontenti e Susak rimase silenziosissima, come per tutta cittadino.

La cronaca elettorale non costituisce il solo motivo allegro dei giornali odierni di Zagabria. Per distrarre l'attenzione dei loro lettori dagli imbrogli interni, che sempre più rendono problematica la costituzione di una unità jugo-slava, i giornali di Zagabria spiegano ogni giorno la loro fantasia nel campo dell'inverosimile onde tenere accesa la questione di Fiume. Nell'Istria — scrive un giornale — si stanno facendo in questi giorni grandi concentramenti di truppe. Motivo: difendere Abbazia e Volosca da un eventuale attacco dei legionari di D'Annunzio. Da Roma, da Napoli, nota un altro foglio, è giunta oggi la notizia che è morto Wilson. I giornali descrivono in modo «scandaloso» l'agonia del Pres

Un Consiglio economico del lavoro in Francia

I giornalisti si inscrivono alla Federaz. del Libro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Nel recente congresso di Lione della Confederazione generale del lavoro è stata decisa l'organizzazione di un Consiglio economico del lavoro, che potrà cominciare a funzionare fra non molto e del quale faranno parte, oltre gli operai, dei funzionari delegati dalle proprie organizzazioni, degli ingegneri rappresentanti l'unione dei tecnici della industria, del commercio e dell'agricoltura di recente creazione, e, finalmente, dei delegati della Federazione nazionale delle cooperative rappresentanti i consumatori. Scopo del Consiglio è di apportare all'attuale squilibrio le soluzioni che si impongono, e che consistono principalmente nella produzione intensificata, senza però che gli interessi di qualcuno vadano a detrimento della massa degli operai, che, coscienti, oggi, dei propri diritti vuole goderne senza restrizioni. Il Consiglio economico funzionerà pel tramite di nove sezioni di studio, alla cui testa si trovano competenze indiscutibili e lavorerà sotto il duplice controllo di un comitato di ripartizione del lavoro e di un comitato di direzione incaricato di dare alle sezioni le direttive generali. Le prime questioni studiate saranno quelle del carbone, dei trasporti, del carbone bianco, della organizzazione bancaria e della produzione agricola. Quando gli studi saranno a buon punto verrà fatto appello all'opinione pubblica per studiare, e all'azione dei sindacati per passare alla realizzazione. Col primo gennaio la Confederazione generale del lavoro comprenderà un nuovo sindacato aderente: quello dei giornalisti professionisti, che si iscriverà alla Federazione del *Libro*. L'Unione dipartimentale dei sindacati, il cui parere è indispensabile per ogni nuova ammissione alla Confederazione del lavoro, si è pronunciata favorevolmente, cosicchè per il capo d'anno i giornalisti potranno, oltre la tessera di libera circolazione della Prefettura di polizia, ricevere anche quella ornata di vignette, della Confederazione generale del lavoro.

Il *Petit Journal* dice che il referendum organizzato dall'Associazione dei professori delle scuole normali, maestri e maestre, ha dato una forte maggioranza contro l'unione alla Confederazione generale del lavoro. D'altra parte i risultati finora conosciuti del referendum attualmente in corso tra i professori dei collegi per ragazzi, si pronunciano nello stesso senso. Solo nell'insieme dei gruppi cooperativi universitari, la Federazione anarchevole degli istitutori e ripetitori dei collegi, ha deciso l'adesione alla Confederazione generale del lavoro.

E.

Il X Congresso Nazionale della Federazione del Libro

L'ordine del giorno di solidarietà coi Soviets russi

Roma, 3, notte.

Stamane ha iniziato i suoi lavori nell'aula del Consiglio provinciale, il decimo Congresso nazionale della Federazione del Libro. I congressisti sono circa un centinaio. Presiede Ducci, che porta il saluto delle sezioni romane. Argentoni reca il saluto del Consorzio lombardo. Monaco, per il Comitato Centrale, ringrazia i colleghi per l'ottima preparazione del congresso.

Esauriti i saluti, parla Coclio, di Alessandria, il quale propone un saluto alla Russia rivoluzionaria. Tutti i congressisti si alzano acclamando alla Russia e a Lenin. Garnerone presenta ed illustra un ordine del giorno in cui è espressa la più fervida simpatia e la piena solidarietà al valoroso popolo russo, ed il Congresso dichiara «di essere a completa disposizione dei maggiori enti politici e sindacali per quell'azione che intendessero svolgere eventualmente per salvare l'esistenza della gloriosa repubblica dei Soviet di Russia». L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Parpagnoli porge il saluto della Camera del Lavoro confederale, e formula un vivissimo augurio per i lavori del Congresso. Il presidente invita a parlare Rossini, segretario della Camera del Lavoro successionista di via Croce Bianca. Ma questo invito è accolto da proteste. Tutti i congressisti in piedi gridano: «abbasso la guerra!». Il clamore si prolunga.

Ristabilitasi la calma, Gentiloni e Chiesa di Milano ricordano il periodo della preparazione della guerra ed affermano che il proletariato vi fu trascinato suo malgrado. Pace, del Consorzio romano, investe il Comitato Centrale e lo chiama responsabile della anormale situazione delle sezioni romane, che in contrasto allo statuto, non sono aderenti alla Camera del Lavoro confederale, diserda l'opera di questa contro la guerra, e compie ciò abdicando il piano consenso del proletariato romano, che non segue affatto la Camera intersindacale. Bruno cerca scagionarsi dalle critiche del Pace. Dopo brevi parole di Parpagnoli e Lofoli, il Congresso prende atto della rinuncia a parlare del Rossini. L'incidente è così esaurito.

I lavori procedono nel campo tecnico senza altri incidenti.

La riforma delle pensioni ai ferrovieri

Roma, 3, notte.

Si è riunita a Roma la Commissione mista incaricata di risolvere la questione riguardante i ferrovieri, che ha ultimato i lavori per la riforma della legge delle pensioni dei ferrovieri. Erano stati portati in discussione due progetti: uno del Sindacato ferrovieri, l'altro dell'Amministrazione ferroviaria. I funzionari dell'amministrazione, dopo la lucida esposizione fatta dalla Commissione del Sindacato, hanno riconosciuto giuste le basi fondamentali su cui si impernia il progetto dell'organizzazione, e cioè che la massima liquidazione della pensione possa essere consentita da tutte le categorie del personale in relazione ai limiti diversi di età previsti per le categorie stesse, a seconda del lavoro fisico cui vanno soggette per il servizio assegnato loro. Alcune proposte del progetto del Sindacato, tra cui il riconoscimento delle malattie professionali e l'aumento della quota agli orfani, sono state approvati dopo lunga discussione; su altre si è adottata una soluzione intermedia. Pur tuttavia, l'accordo non è stato completamente raggiunto poichè la Commissione del Sindacato sostiene il diritto alla pensione eguale alla media integrale degli stipendi goduti negli ultimi tre anni di servizio, raggiunti i limiti di età e di compartecipazione previsti e calcolando la pensione in quarantesimi; mentre l'Amministrazione sostiene sia liquidata in base ai nove decimi della media stessa calcolata in quarantesimi per gli stipendi sino a lire 4000 e in cinquantesimi per somme eccedenti.

Un accordo parziale è stato raggiunto circa i limiti di età, fissando in 52 anni per il personale di macchina dei treni a vapore (mentre il Sindacato insiste sulla proposta che sia esteso questo limite anche per il personale dei treni elettrici), 55 anni per tutto il personale di servizio attivo, 50 per i movimentisti e 58 per il personale d'ufficio, compresi i funzionari. Non si è raggiunto l'accordo nei riguardi dei casi di infortunio. Circa le richieste relative alla facoltà di chiedere il collocamento in quiescenza dopo quindici anni di servizio, i rappresentanti dell'Amministrazione hanno concesso solo il rimborso delle quote ordinarie e straordinarie versate al fondo pensione.

La data dell'applicazione del nuovo sistema di pensione è stata fissata al 1.o luglio 1919. Non è stata accolta l'insistente richiesta di stabilire in modo radicale la condizione dei pensionati anteriormente al 1.o aprile 1919. La Commissione del Sindacato insiste nella richiesta di provvedere mediante un aumento del 30% col minimo di lire 900 per i pensionati; 600 per le vedove e gli orfani, senza pregiudizio delle indennità caro viveri corrisposte oggi ai pensionati. Un'altra richiesta tendente ad eliminare la sperequazione che si verificherebbe nella liquidazione delle pensioni per il recente aumento degli stipendi, è stata quella di corrispondere questa liquidazione sulla media degli stipendi dell'ultimo triennio accresciuta dell'aumento stesso. Spetta ora al Ministero dei Trasporti decidere i punti controversi.

Una guarentigia per le provenienze dalla Grecia

Roma, 3, notte.

Una ordinanza ordina la provenienza da Atene, pertanto sottoposte alle misure dell'ordinanza della Sanità marittima del 1897 merce e passeggeri.

(Stefani).

In memoria dei caduti di guerra

A Roma

Roma, 3, notte.

Stamane nella Basilica di San Lorenzo è stato celebrato un solenne funerale in memoria dei caduti di guerra. In mezzo al Tempio si ergeva un catafalco coperto delle bandiere nazionali ed alleate, sormontato da un elmetto e circondato da due ordini di ceri. Avanti al tumulo, un cannone e due mitragliatrici austriache.

Sono intervenuti i ministri Albricci e Sechi, il sottosegretario all'interno Grassi, i generali Fabbri, Ravazza, Vanzo, Barco, Polliti di Rorèto, Lenzi, Ferrari, gli ammiragli Croce e Resio, il generale Julien, il senatore Scaramella Manetti, il sindaco Apolloni, il prefetto e moltissimi ufficiali. Dopo l'elevazione il cappellano militare Don Silvio Solero dal pulpito ha pronunciato un patriottico discorso ricordando i morti, i mutilati ed i feriti per la Patria.

Terminata la funzione religiosa, si è formato un corteo, a cui hanno partecipato il clero, i ministri, i generali e gli ufficiali, che è entrato nel cimitero del Verano. Il ministro Albricci ha deposto su le tombe dei morti in seguito a ferite di guerra due bellissime corone: una con la scritta «L'Esercito italiano ai prodi caduti per la Patria» e l'altra «Ai valorosi commilitoni francesi caduti per la Patria». Indi il cappellano ha impartito la benedizione al campo dei caduti in guerra.

Pio pellegrinaggio dei Duchi d'Aosta nei cimiteri del Carso

Cervignano, 3, notte.

Ieri le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti a Cervignano per compiere nel giorno dei morti il pietoso pellegrinaggio nei più importanti cimiteri podocarsici che raccolgono le salme dei prodi caduti. Ossequiati ed accompagnati dalle autorità civili e militari della regione, gli augusti principi hanno visitato i cimiteri podocarsici sofferman dosi a lungo in ciascuno di essi nonostante le pessime condizioni atmosferiche, per porgere ai valorosi caduti l'omaggio della riconoscenza e della pietà italiana. I principi hanno visitato i cimiteri di Monfalcone, Selz, Ronchi, Vermigliano, Fogliano, Sagrado, Schraunina, quelli del Vallone ed infine i cimiteri di Micoli, Honeti e Feletti. Traversando Doberdò, Sagliano e Pieris i principi sono tornati a Cervignano.

Stamane, alle ore 11, nella basilica di Aquileia ha avuto luogo la cerimonia di commemorazione dei caduti della Terza Armata. Vi sono intervenuti le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, accolti nella basilica al suono dell'inno Reale, mentre sventolavano le gloriose bandiere della Terza Armata. Durante la cerimonia ha pronunciato parole monsignor Celso Costantini, destando viva commozione. La celebrazione dei defunti è terminata poi nel camposanto militare dove sono sepolte le gloriose salme del maggiore Randaccio e del generale Ricordi. Quivi il Duca d'Aosta ha con vibranti parole salutati i martiri di tutta Italia e della sua Armata, proclamando la santità del loro sacrificio e del loro eroismo e la gratitudine eterna della Nazione verso coloro che con la morte, con la disgregazione del corpo, invece di trovare l'oblio, trovano impressi i loro nomi nel ricordo eterno e grato di ogni libera Nazione.

Durante il discorso la commozione era in tutti vivissima. Assistevano alla commemorazione le autorità militari e civili e numerosa popolazione dei paesi limitrofi.

In altre città

Milano, 3, notte.

Stamane al R. Liceo Manzoni si è fatta la commemorazione dei giovani già alunni di questa scuola, che caddero in guerra. Nella Basilica Costantiniana di Santa Croce ebbe luogo stamane una commemorazione dei caduti per la Patria.

Pinerolo, 3, notte.

Oggi Pinerolo ha reso solenni onoranze ai caduti sul campo dell'onore. Dopo una funzione religiosa, è stata scoperta una lapide sulla facciata del palazzo comunale che rammenterà i figli immolatisi per la grandezza d'Italia. Hanno partecipato alla cerimonia autorità civili e militari, le associazioni e varie rappresentanze della città e circondario. Da Pinerolo intervenne Fon. Facta, che tenne il discorso inaugurale, esaltando il valore dell'esercito italiano. La consegna della lapide al Municipio fu fatta dall'ing. Silvio Porporato.

Alessandria, 3, notte.

Stamane per la ricorrenza della commemorazione dei defunti, si è celebrato un solenne ufficio funebre nel reparto dei prodi caduti per la Patria. Al Cimitero è convenuta una folla enorme di fedeli e le autorità politiche e militari per tributare un mesto e reverente omaggio di gratitudine ai generosi e sublimi figli d'Italia che col loro eroismo hanno tracciato i nuovi confini della Patria nostra. Ha celebrato la messa S. E. Monsignor Vescovo che ha pronunciato in fine un patriottico e commovente discorso di circostanza esaltando le nobili virtù delle giovani vite immolatesi sui campi di battaglia per un'ideale grandissimo di fede e d'amor patrio. La folla si è quindi indugiata a lungo con amorosa cura ad ornare le tombe di fiori e corone dei defunti raccolti in uno speciale reparto del nostro Cimitero urbano.

In Albania

Valona, 3, notte.

Nella chiesa cattolica di Valona ha avuto luogo la commemorazione dei morti. Erano presenti il generale Piacentini, l'ammiraglio Salmardi, il generale Rossi, il segretario per gli affari civili conte Capaldi, il commissario civile Colosimo, il presidente del Tribunale Micci, il procuratore del Re Durì, le autorità militari e civili e le rappresentanze militari. Il cappellano militare don Bota ha pronunciato un patriottico discorso.

Le salme di Chiesa e Filzi trasportate a Rovereto

Trento, 2.

Le salme dei martiri roveretani Damiano Chiesa e Fabio Filzi, che nei primi giorni della liberazione furono amorosamente ricomposte dai compilatori e provvisoriamente tumulate nel cimitero di Trento, sono state oggi trasportate nella città natale. La cerimonia è riuscita una grandiosa e solenne manifestazione di omaggio, di gratitudine e di ammirazione per i gloriosi e puri eroi. Nella mattinata al cimitero di Trento ha avuto luogo l'esumazione delle salme. Erano presenti Fon. Credaro, il generale Ghersi, comandante della zona, il Principe-vescovo di Trento e le altre autorità civili e militari, le rappresentanze delle associazioni e di enti e una folla di cittadini. Il senatore Ziccl sindaco di Rovereto, il pro-sindaco De Francesco, quindi si è formato un grandioso corteo che ha accompagnato fino all'uscita della città le salme collocate su affusti di artiglieria e seguito da carri funebri ricoperti d'innumerevoli corone fra le quali quelle della città di Trento e di Rovereto, del Ministro della Guerra, del Commissario Civile e del Duca di Bergamo.

A Rovereto il trasporto funebre è stato incontrato dalle autorità, dai famigliari dei martiri, da una musica militare e dalla rappresentanza delle truppe che hanno scortato le salme fino alla chiesa di San Marco e quindi al cimitero dove sono state tumulate nel Famedio dei cittadini benemeriti. Sulla tomba hanno pronunciato elevati e commossi discorsi il generale Ghersi, l'on. Credaro, i pro-sindaci di Rovereto e di Trento e altri. Oggi è giunta la comunicazione che alla memoria dei martire Chiesa è stata conferita la medaglia d'oro, fatto per i martiri Battisti e Filzi, la medaglia d'oro.

(*Stefani*).

Un treno fermato dalla popolazione di Santa Lucia di Piave

Conegliano, 3, notte.

Ieri — tra la nostra stazione e quella di Susegana — il popolo di Santa Lucia di Piave, nella sua grande maggioranza, invase tumultuosamente la linea ferroviaria, sbarrando il convoglio accelerato viaggiatori Numero 1517 ad arrestarsi fra il panico dei viaggiatori. Con alte grida i dimostranti protestarono contro la mancata concessione di una fermata in quella località, emisero fischi ed urla, il convoglio — che subì grave ritardo — proseguì solo dopo l'intervento di alcuni carabinieri, che vagliarono per sedare. Venne aperta una inchiesta.

Cronaca senza fili

La matematica e le elezioni

Mi sono sognato (certe cose si sognano) di dovere passare un mese nel più completo ma esasperante ozio ed ho pensato al modo di passare il tempo con qualcuno di quegli individui rompiscatole che l'umanità conosce da tempo. Primo, il più nobile: il giuoco degli scacchi. Non l'ho mai appreso e non ho mai compreso quelli che lo giuocano, la testa fra le mani, muti e impenetrabili, colla velocità di due mosse all'ora. Altri dei modi di passare il tempo: il solitario di Napoleone, il giuoco della dama, i logogrifi, i rebus le sciarade, l'onesto giuoco dell'Oca. Un amico mi è venuto in soccorso con una singolare idea. — Sei un cittadino incensurato, con diritto di voto? Hai delle ore di laboriosa pigrizia da perdere? Fatti una cultura elettorale. Dedica un sei o sette ore del giorno allo studio delle nuove norme di voto e dei pronostici elettorali che in fondo in fondo nessuno conosce.

L'amico, testa eminentemente quadrata, ha proseguito imperterrito: — Cerca di comprendere come si forma perchè e quando si forma una lista *completa*, o *bloccata*, o *sbloccata*. Specialmente studia le infinite combinazioni a cui dà luogo la lista *sbloccata*, poi fa il calcolo delle probabilità, moltiplicale per il numero dei candidati, tenendo conto del *quoziente*...

L'amico tirò un lungo fiato e proseguì: — Studia pure il magistero delle *preferenze* e delle *aggiunte* e perchè i *preferenziati* devono essere dati ai nomi della propria lista i voti *aggiunti* ai nomi delle altre liste anche avversarie ma ufficialmente riconosciute della propria circoscrizione, sempre che l'elettore abbia tra le mani una lista incompleta e non aggiunga un numero di voti superiore,...

L'amico aveva perso il fiato. Si riebbe e tirò dritto: — La spoglio dei voti sarà una delizia. Supponi quattro liste A, B, C, D, ed i votanti 153.731. Potresti supporne otto di liste con 200 o 300 mila votanti. Il piacere del calcolo sarebbe doppio. Ma supponiamo 152.731 i voti. Di questi ne sono stati riconosciuti nulli 2731. E apro una parentesi. Il sistema di queste elezioni sarà un po' per noi latini, un sistema... contro natura. In omaggio alla libertà di voto si deve accettare un cartoncino bianco corrispondente a una lista di 12 o 15 o 19 nomi di candidati, metterlo nell'urna a occhi chiusi come si mette una lettera in una buca postale. Anche se nella lista insieme a 12, 15 o più nomi cerissimi fosse quello del tuo più acerrimo nemico e detestato, devi accettare anche quello, solo pena di nullità. Tanto già non potresti prenderti il gusto di cancellarlo perchè, come sai, il cartoncino non porta nomi! Dunque, tolti i voti nulli, il numero dei votanti è rimasto 150 mila. Supponiamo che la lista A ne abbia avuto 72 mila e che 40 candidati della lista A abbiano riportato complessivamente da coloro che hanno votato la lista D *incompleta*, e che quindi avevano diritto di *aggiunta*, 30 mila voti aggiunti. Supponiamo ancora che il numero dei voti aggiunti diviso per il numero dei deputati da eleggere sia 2000 che cosa succede?

— Una cosa da perdere la testa...

— Bravo. Hai già capito. C'è un ottimo sistema per dividere la cifra elettorale di ciascuna lista per 1, 2, 3 e via di seguito. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. E' chiaro.

— Chiarissimo.....

— Allora, amico mio, sfodia la bellezza del simbolo dei contrassegni. Eccoli. Una falce e un martello. Sullo sfondo il sole. Dopo il sole, una stella. Poi le spighe, poi un aratro, poi due mani che si stringono in una stretta... di cuore, quindi i motti: *libertas - in tempestate securitas - in vino veritas - ibis redibis*... a Roma, e *ne t'allasce* ecc. ecc. A Milano la lista degli agrari ha un aratro candidato solo. Il prof. Soldi di Cremona. Meglio soli, anzi meglio Soldi che male accompagnati. Il simbolo di questa lista è un aratro. Ma un aratro per un uomo solo presuppone una... autoaratrice. Il partito democratico popolare, pure di Milano, è contrassegnato da un cavallo al galoppo. Arriverà, non arriverà, sarà un cavallo di ritorno? La corsa al potere come una corsa di cavalli! Per fortuna che i cavalli non possono protestare.

Il tuo amico matematico era gongolante. Infine avanzò un ultimo colpo:

— Vuoi ancora sollazzarti? Hai del tempo disponibile? Studia i viaggi elettorali combinando l'ora di partenza con quella di arrivo... se ti riesce. Addentrati nel mistero gaudioso delle coincidenze perdute e non perdute e fa il computo approssimativo delle persone munite di biglietto di terza classe che monteranno negli scompartimenti di seconda, di quelle munite di biglietto di seconda che monteranno in prima, di quelle munite di biglietto di prima che rimarranno in piedi nei corridoi. Aggiungi il numero dei moccoli, moltiplica pel numero delle fermate, aggiungi i minuti di ritardo....

Mi sono scuotito a questo punto soffocare. — Un momento — ha gridato l'amico in tono di preghiera. — Un ultimo computo. Calcola i prezzi per viaggiatori e per chilometro secondo l'ultimo manifesto. Sono di una chiarezza meravigliosa. 1.a classe 0.030, 2.a classe 0.0247, 3.a classe 0.0163. Aumentati del 35% per la prima e seconda, del 25% per la 3.a. Aggiungi 50 centesimi ogni 10 lire per errori imprevisti alla vendita dei biglietti, più.....

— Ah no, basta! — ha gridato, —Voterò come un automa. Ma non avrò perso la testa!

Deplorevole episodio nella redazione d'un giornale bolognese

La stagione del "Comunale,, boicottata

Bologna, 3, sera.

La scorsa notte circa 200 musicanti dell'orchestra che esequisce, sotto la direzione del maestro Guarnieri i concerti al Comunale, fecero irruzione nei locali del *Resto del Carlino* protestando contro un articolo pubblicato dal critico musicale dello stesso giornale, Gianandrea Rastignelli, sulla esecuzione della nona Sinfonia di Beethoven.

Avvenne una colluttazione e un vivace pugilato coi redattori e col personale. Il Rastignelli entrava proprio allora nei locali della redazione. Da parte degli energumeni fu fatto segno ad atti di violenza e fu bastonato.

Tutta la Redazione del *Carlino* espresse la completa solidarietà col critico stigmatizzando l'episodio teppistico ed interessando per ogni eventualità l'Associazione della Stampa Emiliana e la Federazione della Stampa.

La conseguenza è stata la votazione di un ordine del giorno dell'Associazione della Stampa emiliana, col quale si delibera il boicottaggio della stagione musicale — concerti ed opera — dalla quale ha l'impresa al «Comunale» di Bologna la Federazione orchestrale. I suoi membri appunto perpetrarono l'inqualificabile attentato di iersera contro il *Resto del Carlino* ed il suo critico, maestro Giannetto Rastignelli. Fra le opere annunciate per la stagione del «Comunale» è anche la nuova opera dello scultore Canonica.

La grave decisione alla quale s'informeranno, senza eccezione, i giornali di Bologna ed i corrispondenti bolognesi dei giornali di fuori vuole essere, oltrechè un atto di solidarietà col giornale e col collega aggredito, un'affermazione del sacro diritto della critica onesta contro ogni speculazione bottegaia. Ed è questa affermazione non può mancare il consenso di tutta la stampa italiana.

SPORT

Campionato del Giuoco del Tamburello.

Ebbero luogo le prime gare sociali del giuoco del tamburello, organizzate dalla Società Ginnastica. La prima eliminatoria venne vinta dalla squadra composta dai signori Remotti, Molino, Mazzoni e Perrini. Si per-cinsero poscia la 3.a squadra contro la 1.a che vinse con 11 cinocni contro 7. La squadra vincente era formata dai signori Oreglia, Achille, Marchetto e Sonaci. La Giuria, nei signori Cav. G. Bottrani, geom. Bertole, C. Goveri, E. Cecile, ing. G. Peri ed E. Jarach, disimpegnò lodevolmente il suo compito. Numeroso pubblico assisteva alle interessanti gare, che continueranno domenica ventura a corrente.

Gare atletiche allo Sport-Club Palatino

Questa sera, nei locali della S. C. Palatino, avranno luogo gare atletiche, aperte di lotta greco-romana e di boxe. Parteciperanno alla prova i migliori dilettanti piemontesi.

Gite ed escursioni

Il Club Alpino Italiano organizza l'XI gita sociale domenica, 9 novembre. Partenza stazione P. S. ore 6.40. Rivarolo ore 6.4. Penno Rivara ore 9.45. Monte Soglio (m. 1951) ore 14; partenza ore 15. Forno Rivara ore 15.30; Ritrovo ore 20; arrivo Torino ore 21.30. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale via Monte Pietà, 20, fino a venerdì 7 novembre.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

E. F. C. Torino convoca in assemblea generale i soci per la sera di venerdì 7 corr., ore 20, nel salone della Camera di Commercio, via Lagrange, 31. La seconda convocazione è fissata per la mezzanotte alle ore 21.

La sciopero degli attori drammatici

I lavoratori del teatro contro la Società degli autori

Era ieri il quarto giorno dello sciopero degli artisti drammatici delle due Compagnie Ruggeri e Tina di Lorenzo. Gli scioperanti si raccolsero a comizio verso le 17 alla Camera del Lavoro, chiamando alla presidenza — con atto di gentile deferenza — uno dei più anziani artisti del teatro di prosa, il Pieri, che, dopo poche parole di saluto ai convenuti, diede la parola a Domenico Gismano, segretario della Lega di miglioramento degli artisti drammatici e di quella degli operettisti. Il Gismano pronunziò un lungo discorso, materiato di cifre e di dati di fatto, e chi lo udì ieri prova veramente una stretta al cuore, pensando alle sofferenze di una schiera di persone alle quali il pubblico chiede commozioni e godimenti spirituali, senza immaginare di quali aspre tribolazioni sia cosparsa la loro esistenza. Il Gismano esordì dichiarando che l'organizzazione dei lavoratori del teatro si propose fin dal suo nascere di creare nella classe un unico pensiero ed un'unica volontà: quella della redenzione morale ed economica degli artisti teatrali. Primo scopo doveva esser quello di combattere ogni *trust*, che si può chiamare l'imperialismo economico nell'arte, che è sempre strumento di sfruttamento, anche quando tenta di mascherare se stesso con pretese di tutele artistiche. La barbarità, come è noto, venne inizzata a Milano, dove, da cinquanta giorni 600 o 700 lavoratori sono in sciopero. Per dimostrare l'imponenza del fatto economico rappresentato da coteste scioperi il Gismano afferma che la Società Suvini-Zerboni ha già avuto una perdita, per incassi cessati, di circa un milione e mezzo, ed ha sopportato, in questo periodo una spesa viva che si può calcolare approssimativamente in centomila lire. Data questa situazione di fatto, soggiunge l'oratore, la Società presto o tardi dovrà capitolare. Ma ciò non è sufficiente, dice. Anche nel teatro di prosa e di operetta vi sono degli osse, delle teste dure, che negano ai propri scritturati le condizioni più elementari di vita e che, anche se il trustismo cadesse, intendono continuare nella resistenza. Da ciò la necessità, che si è rivelata urgente, di allargare il campo di battaglia e da ciò lo sciopero di Torino, sì è dovuto scendere in campo contro le due compagnie Tina di Lorenzo e Ruggeri per colpire in esse un sistema infame che i lavoratori del teatro non possono più oltre tollerare.

L'oratore, a questo punto, per dimostrare lo giustezza della causa per la quale combattono i comici, dice che nelle sole giornate di venerdì, sabato e domenica ultimo scorso, nei due teatri Alfieri e Carignano si sarebbero incassate circa 50 mila lire. Ebbene di queste 50 mila lire appena 5 mila sarebbero andate ai 40 artisti sotto forma di paghe, mentre tre sole Ditte (Chiarella, Ruggeri e Tina di Lorenzo) avrebbero avute le restanti 45 mila lire, le quali, anche depurate dalle altre spese, rappresentano pur sempre un troppo ragguardevole e sproporzionato guadagno, in confronto della vera miseria che assilla — più o meno mascherata — i veri produttori, i collaboratori indispensabili, cioè gli artisti. Queste cifre che l'oratore dice esattissime producono molta impressione nell'uditorio che pur essendo composto di gente di teatro dimostra che ignorava cotesti particolari. Proseguendo il Gismano dice che, inaspettatamente, gli artisti si sono trovati di fronte una nuova schiera di avversari: gli autori teatrali. Ricorda l'ordine del giorno votato dalla Società degli autori, nel quale è fatta la minaccia di togliere il repertorio alle eventuali compagnie che si formassero all'infuori degli attuali capicomici, e delinea supremamente antipatico questo atteggiamento partigiano e minatorio degli autori verso i loro interpreti. Avviandosi alla conclusione, il segretario, ricapitola le principali richieste della classe che sono le seguenti: 1.o Riconoscimento dell'organizzazione; 2.o Istituzione di un ufficio di collocamento per abolire le agenzie, che sono organi parassitari; 3.o Minimo di stipendio di lire 15, per tutto l'anno, con riduzione ad un solo mese del periodo di riposo, durante il quale le paghe potranno essere ridotte, per tutti, al minimo, mentre ora taluna compagnia fanno anche due o tre mesi di riposo senza corrispondere alcuna paga agli scritturati. Il Gismano comunica che l'organizzazione dispone di lauti mezzi che consentono una resistenza anche lunga; e Milano si sono già spese 150 mila lire. Del resto, i segni della non lontana vittoria vi sono: ben quattordici diffe operettistiche già hanno accettato il nuovo concordato di lavoro. Concludendo, l'oratore dice che le sorti del proletariato teatrale stanno nelle sue mani stesse, e poichè lo spirito dei tempi nuovi è penetrato fra esso la giusta vittoria non può fallire.

Cessati gli applausi, sorge a parlare Italo Vigontini, attivo organizzatore degli artisti lirici, il quale ricorda le origini della lotta contro il trust Suvini e Zerboni, e dice che le organizzazioni che da lunghi anni perseguono faticosamente le loro rivendicazioni, intendono ora il realizzarle. Parla delle condizioni inadeguate che son fatte agli artisti tutti, e soggiunge che taluni capi-comici hanno l'ipocrisia di invocare le supreme ragioni dell'arte per ostacolare le aspirazioni degli artisti. «Prima d'invocare il rispetto all'arte — dice — bisogna provvedere a soddisfare le necessità più elementari della vita, che essendo concepibile che le stesse ragioni dell'arte che consentono agli uni la pelliccia, la villa, l'automobile, possano servire per negare agli altri il necessario per soddisfare alle più modeste esigenze della vita!». (Applausi). L'oratore deplora che nell'anno 1919, dopo cinque anni di guerra, in questo sconquasso generale che ha profondamente mutato i rapporti fra le varie classi sociali, alcuni capicomici si ostinino a voler trattare individualmente con gli artisti, per assicurarsi più facilmente e rifiutando, ancora, di riconoscere l'organizzazione, mentre proprio essi, i capi-comici, ne diedero l'esempio. Anche il Vicentini si occupa dell'ordine del giorno votato dalla Società degli autori ed, insieme ad amare parole di rimprovero dei concetti in esso esposti, lancia un acuto strale dicendo che se gli autori rifiuteranno il loro repertorio sarà una fortuna per l'arte italiana.

Poche parole pronunciano Scalvini, che reca il saluto dei Sindacati degli artisti di varietà, dei cinematografisti e della Federazione orchestrale, ed un rappresentante della Camera del lavoro. Infine il comizio vota all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I lavoratori del teatro di Torino, riuniti in comizio di classe, mentre riaffermano la santità della lotta intrista per l'abolizione di condizioni e forme che nei rapporti economici e morali fra capo-comici e scritturati rappresentano sistemi che l'evoluzione dei tempi vuol sepolti per sempre, additano alla classe tutta, ai lavoratori in genere ed al pubblico l'attitudine assunta dalla Società degli autori di non voler essere che, in luogo di manifestare la propria simpatia ai loro, sia pure secondari, interpreti, o quanto meno di rimanere in istato di doverosa neutralità, tenta vilmente una colletta alle spalle di chi ricorre all'arma dello sciopero per raggiungere quegli umani diritti da tanti anni vanamente invocati. Di fronte alle forze avversarie odiosamente coalizzate manifestano una volta di più lo loro compattezza e solidarietà pel raggiungimento di quei desiderata che rappresentano il più elementare diritto alla vita. Inviano un saluto di solidarietà ai compagni di Milano, fermamente convinti di quella vittoria che li ricondurrà tutti a quel lavoro che è orgoglio comune, decisi a raggiungerla facendo capolino, ove se ne presenti la necessità, ai lavoratori tutti degli spettacoli d'Italia».

Gli spettacoli d'oggi

GNIARELLA (Stagione lirica autunnale). — Ore 15 e 20.30: «Nabucco», opera di G. Verdi.

CARIGNANO — (Comp. drammatica T. Ruggeri. — (Sospeso lo spettacolo per lo sciopero).

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo. — (Sospeso lo spettacolo per lo sciopero).

BALBO (Compagnia di operetta «Nazionale»). — Ore 20.45: «Eva» operetta di Franz Lehar.

SCRIBE (Compagnia Casaleggio-Privanoi. — Ore 21: «Od ciò gigì» comica in 3 atti e 4 quadri di Cesare Benaglia musica del maestro Colombino.

ROSSINI (Gran Guignol musicale). — Ore 21: «Pierino» - Pensa la roba - Fascino - Gioia».

TORINESE (Comp. di operette). — Ore 15: «Santarellina», operetta di Herlé — Ore 21: «Eva», operetta di Franz Lehar.

TRIANON (Comp. dialetti. Tessa-Bonetti). — Ore 15: «L'alocchi del villano», commedia di F. Gazelli — Ore 21: «L'rimedi per le done».

CIRCONDUSA — (Marionette Iarinesi Fratelli Lupi. — Ore 14.30 e 20.45: «A va 'l Mèrco» rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-73 — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - The-Room Concerto (15.30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE di S. A. (Palazzo della Prefettura di R. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

TOSSI CATRAMINA CATARRI
SOCIETÀ BERTELLI - MILANO

I perfetti Modelli di
BUSTI
Fascie, Cinture, Ventriere
della Rinomata Ditta
MARIA PEPE
TORINO - Via Garibaldi, N. 5 - TORINO
sono i più eleganti, igienici, flessibili, comodi e convenienti.
Chiedam catalogo che si spedisce gratis

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

PERDITE FEMMINILI
(LEUCORREA)
IN POCHI GIORNI
GUARIGIONE RADICALE - SICURA
Senza disturbi, nè dolore
ANALBA
OVULI VAGINALI di chinino solfato per la cura radicale delle PERDITE BIANCHE e delle affezioni vaginali
GIUDIZIO DI UN VALOROSO GINECOLOGO
Ho sperimentato coll'ANALBA... in dei casi già offesi per i soliti pessimi trattamenti e ritengo la più sicura, più energica cura che si conosca.
La forma dell'«ANALBA» la rende specialmente pratica e benefica alle mucose, che anch'esse in sè e con malattie possono farne l'applicazione.
Dott. Prof. PIERA PINTOR, Docente R. Università
CLINICA GINECOLOGICA PIERA PINTOR
TORINO - Corso Vittorio, 60
Scatola di saggio ... L. 2.70
Cura completa ..... » 27.50
per posta anticipate o presso le farmacie
A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI
Innumerevoli Attestati di Onorificenze ottenute
PRODOTTI RIUNITI "ANOR", - TORINO, Via Saluzzo, 16

S·A·P·I·D·A
La più importante FABBRICA di
CAMICETTE
VESTAGLIE
Biancheria da Signora
e da Bambini
TORINO
Via Cavour, 15 - 17 - 19

ISTITUTO FEMMINILE BERTOLA
Anno 31° - Via Po, 10 - Anno 31°
Elementari d'ambo i sessi
Corsi accelerati e regolari
Ginnasio - Liceo
Scuola Tecnica - Istituto Tecnico
Corsi di Coltura - Corsi pratici
Dattilografia - Stenografia - Musica
Lingue estere
Corso speciale di Commercio
Corsi di Scuola Normale
Diurni e serali 21909

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 15 feriali - 10 a 12 festivi.

"DA USCIO"
a Savona, corso Torino, 2. Il dottor ROZZO trasferì la residenza e la «Nuova Ditta» elettromeccanica, perfezionata, applicabile domicilio. — Cassetta completa ed istruzioni L. 29. 21970

Dr. Badino DENTISTA
V. Rosina, 14 bis
Estrazioni indolore coll'iponarcosi 20179

DITTA
RIVELLA BARTOLOMEO
CORSO REGINA MARGHERITA, 99

CONFEZIONI
PELLICCERIE
CASA FONDATA
nel 1870
CONCERIA E TINTORIA

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Dr. Comm. N. LATTES dalle 8,30-9,30; 13-14,30; 18-19, 20473

GIOIELLI - ORO

CRONACA CITTADINA

Maschere e volti sulla scena elettorale

Ricompare Cian

Dobbiamo prenderlo sul serio? Non parrebbe, visto che i primi a non pigliarlo sono i suoi stessi amici. Quando ne dice o ne scrive una più grossa delle solite, la scusa è sempre la stessa: Poveretto, non ne ha colpa. Gli manca il senso della misura.

Che a Vittorio Cian mancassero molte cose sapevamo da un pezzo. E perciò ci astenemmo sempre, per quante ne dicesse e ne facesse, di parlare di lui. E poi ci pareva che da ultimo si fosse così clamorosamente punito da sè stesso, che il tacerne era quasi dovere. Povero Cian! Un uomo che aveva per quattro anni riempito i giornali quotidianamente di sè e delle sue gesta, che aveva fatto tremare tanta gente, fatto spargere tante lacrime, commesse tante cattiverie, cascare così miseramente sotto lo scoppio irrefrenabile di risa d'una intera città.

Per un momento lo si era potuto credere un uomo.

Invasato di delirio giacobinesco e reazionario, turgido di odi e di rancori, aveva profittato d'un Comitato di preparazione e di vigilanza per dare sfogo alla sua febbre, svotare la sua bile. Chi non l'ha visto con gli occhi stralunati correre per tutte le strade, picchiare a tutte le porte? Tutte le anticamere delle Autorità erano piene di Cian, tutti i gabinetti dei Procuratori del Re erano invasi da Cian, che spingeva, incalzava, vigilava tutti perchè andassero sino in fondo, colpissero anche chi la legge non consentiva di colpire, sequestrassero, interdicessero, condannassero. Donne bistrattate per un nonnulla, colleghi denunziati perchè pensanti diverso da lui, impiegati fatti sottoporre ad inchiesta per sospetti di lui. Nella follia giacobina che l'aveva invaso arrivò persino a denunziare i privati colloqui magari di chi potendo comodamente esentarsi dalle armi volle lo stesso compire tutto il suo dovere di soldato. Penetrò nelle case degli amici, ne sorprese nella camera ospitale il confidenziale pensiero, e lo denunziò. E per naturale malvagità o per allucinazione che essi fosse, ingrandì, ingigantì sempre.

Era un uomo che poteva passare per un cattivo, per un giacobino, per qualunque cosa, ma insomma per qualche cosa, che fa negli ultimi tempi? Risoluto di debellare il disfattismo economico come ha debellato il politico, si mette a scrivere epistole contro le trecche di Porta Palazzo, che comperano collane e nascondono i biglietti da cento nelle calze, e contro gli orbivendoli che rivendono cari e salati i peperoni comperati dalle serve. Poichè non può denunziarli al Procuratore del Re, li denunzia alla pubblica opinione. Denunziare sempre. Ma il pubblico scoppia in un'omerica risata, e Cian... fugge. A tutti gli scoppi, di fucili, di bombarde, di cannoni, sul Carso, sul Piave, Cian avrebbe resistito, guerriero sino in fondo. Ma alle risate, no. Egli è professore, e deve tener alto dinanzi agli studenti il decoro del grado.

Ora che è, che non è, Cian ricompare. Dopo un anno la memoria delle risate dovrebbe essere cancellata, e l'uomo ha ripreso audacia. Perchè, come sempre, egli spera e fa conto sulla bontà, sulla paura e sulla smemoratezza dei suoi simili. E soprattutto specula sul patriottismo de' suoi avversari. Gli uomini da lui per quattro anni insultati, vilipesi, hanno sempre taciuto; è a credere dunque che debbano continuare nel loro silenzio. Nella sua fregola bellica Vittorio Cian non si accorge che la guerra è cessata e che le ragioni del silenzio sono perciò venute a mancare. La sua fascistica sconsideratezza non gli permette di nemmeno sospettare le austere ragioni di certi silenzi. Anche sopra di lui. Un fascista può comprendere che se i neutralisti avessero rivelato tutta la miseria e tutta l'inconsistenza degli uomini del fronte interno, poteva con i paladini della guerra cascare anche il fronte esterno?

Così senza aver nulla imparato e senza essersi in nulla corretto, Vittorio Cian, fatto ardito, ricompare. E ricompare per ripetere — come il suo abitudine — sciocchezze ed insolenze. Poichè ha combattuto anch'egli per quattro anni sul fronte interno, ed è, come un eroe romano, rimasto saldo sulla breccia di Torino, si mette ora al fianco di un combattente e spara. Spara contro «la putrida verminaia neutralista» che arrischia di far sdrucciolare nel vicinissimo il candidato del suo cuore. Poi il giorno appresso, fresco fresco, va a brindare a Enrico Caviglia, il vincitore della guerra contro gli Austriaci che egli, Cian, ha sempre voluto e per la quale ha sempre pugnato. Fin dal primo momento. Oh! per lui non ci sono pericoli. Cian, nella sua frenetica incoscienza non si rammenta di nulla. L'Agosto del 14? Il primo scoppio della guerra europea? E chi si ricorda più di simili anticaglie?

Siamo a Procaria il 4 Agosto. Vittorio Cian legge febbrilmente i giornali. La neutralità del Lussemburgo è già stata violata. Il Belgio sarà certamente invaso. La flotta inglese è mobilitata, la Francia ha chiesto l'aiuto dall'Inghilterra. E la Germania ha sottoposto all'Italia il «casus foederis» che — secondo essa — si è verificato per effetto di alcuni atti d'ostilità francese. Vittorio Cian impugna la penna e scrive: «**Provvida, portentosa, che l'Inghilterra scenderà in campo, e quindi costringerà l'Italia a far la sua parte. Ma provvido, soprattutto, che l'orgoglio folle di Potsdam** (sic!), **adeguato a Palazzo della «revanche», sarà fiaccato e la sua Francia avrà un '70 raddoppiato. E sarà una fortuna per noi**».

Sarà una fortuna per noi che l'egemonia tedesca si rinsaldi sull'Europa e che il tallone prussiano ci schiacci tutti. In quanto a noi «facendo la nostra parte» — cioè marciando al fianco di quegli Austriaci, che Enrico Caviglia cinque anni dopo sconfiggerà a Vittorio, a Vittorio Cian maledirà cadenti sui suoi brindisi, — noi dovremo cacciare e stabilire eziandio morbida sopra il mondo. E se Giolitti a Parigi, se i putridi vermi neutralisti in Italia non l'avessero per parte loro impedito, con i Cian di Torino e d'Italia sarebbe avvenuto per l'appunto così.

Eppure questa meschinissima gente che, come non sa nemmeno scrivere il nome del Presidente della Repubblica francese, così ignora della Francia la funzione storica nell'Europa e mentre sta per essere assalita le augura non una ma due Sedan, questa poverissima gente — la cui meschinità d'intelletto è sorpassata solo dalla meschinità del carattere — per quattro anni si atteggia a salvatrice della Francia e a liberatrice dall'Italia dalla verminaia neutralistica e dalla barbarie tedesca. E da tutti i palcoscenici della città scaglia fulmini ad insolenze contro tutti coloro a cui l'animo non aveva permesso di augurar la sconfitta della Francia e ai quali la propria visione politica e storica aveva subito mostrato chiaro quale disastro sarebbe stato per l'Italia tale sconfitta. Pazzi frenetici, senza visione politica di sorta, si getterono a destra perchè non poterono andare a sinistra, solo per la smania di menare le mani e poter dire che anche l'Italia combatteva. L'Italia, non essi, perchè essi non conobbero altro fronte che l'interno, altra arma che la delazione, altra lotta che contro i loro concittadini. E tutti ebbri d'odio anti-francese, tutti schiavi della Germania.

Ora del resto Cian, dato l'uomo, non varrebbe nemmeno la pena di parlare, se Vittorio Cian non fosse l'indice di quasi tutta la mentalità fascistica e acquistasse per ciò un valore che per sè stesso assolutamente egli non ha. Il lettore lo ha veduto. Basta levargli la maschera perchè Vittorio Cian muoia nel ridicolo.

Uno che c'era

Tra le dichiarazioni e le manifestazioni del più vasto consenso che trova presso la massa degli elettori la nostra campagna contro il blocco fascista-massonico, cosidetto della Vittoria, e perchè il giornale di via Quattro Marzo abbia un documento di più di recisa smentita alle sue ambigue insinuazioni e alle sue aperte menzogne, riguardo al candidato della lista liberale generale Angelo Como scegliamo e pubblichiamo questa lettera di un autentico combattente, di uno che all'Ortigara è stato davvero, e che tra gli Alpini all'ordine del generale Como ha vissuto lungamente, in trincea.

On. Direttore,

Oggi trovandomi in treno mi venne di leggere casualmente la bavosa prosa di un più bavoso rettile del «bosco sacro» il quale sul giornale dei massoni e dei combattenti (!) tentava di denigrare il generale Como. Permetta che, sebbene militante in altro partito, io protesti con tutte le forze dell'anima mia contro l'ignobile tentativo. Sono un ufficiale forito all'Ortigara, quota 2101, e fui per molti mesi in reparto agli ordini del generale Angelo Como. So quanto i soldati lo stimassero ed amassero. Vidi là una eroica condotta nel giugno 1917, ammirai il suo coraggio nella difesa delle Melette di Gallio e del roccioso Castelgomberto (novembre e dicembre 1917). La difesa apprestata dal generale Como fu insuperabile. Ammirabile fu pure e piena di audace ardimento la condotta sua durante le molteplici ispezioni — egli comandante di Divisione — alle avanzatissime difese delle pendici di Croce S. Francesco. Ortigara e S. Francesco sono e saranno sempre le glorie degli Alpini e del loro generale: Angelo Como. Gli Alpini che «bazzicarono» da quelle parti «insorgeranno» contro i denigratori del loro generale, contro gli impostori dell'«armiamoci e... partite». I prodi Alpini saranno ben felici di dimostrare col voto che chi li mandava inutilmente al macello all'Ortigara non era, no, il loro generale Como.

Con ossequi e plaudendo all'opera del suo giornale, mi creda

Sacerdote tenente. . . . . .

già cappellano militare del I Reparto d'assalto, II Armata, poi del Battaglione Alpino «Sette Comuni».

La lista del Partito Liberale

appoggiata dalla "Stampa"

La lista del Partito Liberale, che ha per contrassegno l'aratro comprende i seguenti nomi:

1. **FACTA avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Pinerolo.
2. **DI ROBILANT conte STANISLAO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Chivasso.
3. **ROSSI ing. CESARE, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Carmagnola.
4. **BOUVIER avv. ALFREDO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Susa.
5. **BAUDINO avv. GIACOMO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio d'Ivrea.
6. **GIORDANO avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-V Collegio di Torino.
7. **ANSELMI avv. GIORGIO,** per l'ex-Collegio di Cuorgnè.
8. **BONELLI ing. ENRICO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.
9. **CEIRANO comm. MATTEO,** per l'ex-Collegio di Bricherasio.
10. **SOMO ANGELO, generale,** per uno degli ex-Collegi di Torino.
11. **FRUTAZ prof. LUIGI,** per l'ex-Collegio di Aosta.
12. **MOLINARI dott. VITTORIO,** per l'ex-Collegio di Lanzo.
13. **RIZZO avv. MARIO,** per l'ex-Collegio di Vigone.
14. **SANGUINETTI UGO, agronomo,** per l'ex-Collegio di Verrès.
15. **SINCERO ing. FRANCESCO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.
16. **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO,** per l'ex-Collegio di Ivrea.

Indignazione e ilarità per gli "eroi da tramvai,, nel "Blocco della Vittoria,,

Prima che il nostro ultimo commento — sarà l'ultimo? la cittadinanza spera di no — sul tipico caso elettorale Tricoò fosse pubblicato (*La Stampa* del 1.o novembre), ricevemmo questa lettera di un combattente, che pubblichiamo ora come sincero documento dell'indignazione che, fra coloro i quali hanno veramente fatto la guerra, ha sollevato la lista del Blocco della Vittoria. Il giornale di via Quattro Marzo pretenderebbe di sfruttare a scopo elettorale il Blocco della Vittoria che dai nostri soldati fu italianamente fatto sul Piave e sul Grappa. Ma il sangue di chi è stato alla guerra e di tanti che vi sono rimasti non si sfrutta impunemente, neanche in tempi di follia elettorale, come quelli che credono di poter inaugurare il giornale di via Quattro Marzo. Ecco una delle tante voci d'indignazione che ci giungono — e che crediamo di dover rendere pubblica per dimostrare che la nostra campagna contro gli imboscati della Vittoria non solo tocca nel vivo il sentimento della gente, ma al disopra e al di fuori delle elezioni, sta provocando una vera e propria revisione dei valori patriottici *dei veri eroi del tramvai* che per quattro anni hanno imperversato pei caffè, pei teatri e pei cinematografi di Torino, sempre in testa ai ragazzi e qualche volta a fianco di *discusses* dei caffè-concerti e di attrici di cinematografo, e che hanno fatto la guerra a colpi di lapis sulle pareti dei pubblici *water-closets*.

Torino, 1.o novembre 1919.

Alla Redazione del giornale *La Stampa*

A chi ha avuto la sorte di leggere la «Gazzetta del Popolo» del 1.o novembre, non può certamente essere sfuggita la lettera del notaio Carezana, il quale vorrebbe provare e convincere i lettori che l'avvocato Tricoò non è stato solo un interventista a parole, ma anche coi fatti, narrando a tal uopo un caso ad esso occorso viaggiando sul tram Saluzzo-Torino. Non vale la pena di ripetere il caso semplicemente ridicolo, ma il sottoscritto, combattente pel Trentino, sul San Marco, a Piava ed infine alla presa del Vodice, dove riportò tale ferita da renderlo permanentemente invalido ed ebbe conferita la medaglia di bronzo al valore, non può a meno di chiedere al suddetto Notaio se quando scrisse alla «Gazzetta» l'edificante lettera, non gli venne in mente che oltre a far ciepare dal ridere persino i polli, non poteva che suscitare una legittima indignazione nei veri combattenti che da essa lettera apprenderebbero gli alti eroici compiuti dall'avvocato Tricoò!

Ma come? Di fronte a milioni fra morti, straziati e feriti si pretende affermare che un certo avvocato Tricoò ha ben meritato del Paese — ed è perciò da eleggersi deputato — perchè *su di un tram Saluzzo-Torino, «quando ancora la guerra infuriava»*, ha compiuto la prodezza narrata dal notaio? Ma via! Insulto a dileggiare i poveri morti e quanti veramente per la Patria si sono sacrificati! In tutte le lotte elettorali si giunge agli eccessi, pur di tirar l'acqua al proprio mulino e accaparrare i voti pei candidati del proprio cuore; ma una simile buffa e sguaiata *réclame*, ritengo non si sia mai vista da quando si eleggono deputati, nemmeno per la candidatura del famoso Arturo Lenzi... *presentabile*.

Con osservanza

Tenente *Ugo Ferrando*.

***

Quanto alla parte specificatamente pietosa che ormai fanno certi candidati da vanti alla pubblica opinione, riferiamo — a titolo di documento — queste burlesche quartine, che riceviamo da Sampeire, patria del disgraziato contadino.

Il prode Mario Triccò

Passa un giorno, passa l'altro
mai non torna il prode Mario:
perchè egli era molto scaltro
andò in guerra solitario.

Solitario, alla testa,
e per trarsi un po' dai guai
ei partì, con gamba lesta,
sovra un pubblico tramvai.

Il Martini, anche lui solo
lagrimando l'abbracciò
e gli disse: «— A Cavagnolo,
caro mio, t'aspetterò».

«Col notaio Carezana
— gli rispose il gran Triccò —
vo' a cercare in Val Padana
quella gloria che non ho».

Per tre dì non fe' che andare,
andar sempre, andiede, andò,
finchè in vista a un casolare
giunse al Piave... ed era il Po.

Con il fango fino agli occhi
il pugnace eroe Triccò
sai in trincea con i ranocchi
tutto chiuso nel pattò.

Certo ormai dei fatti suoi
il guerriero sentenziò:
«Questo è il Piave degli eroi
che assomigliano a Triccò!».

A corto di argomenti

Il giornale di via Quattro Marzo (Blocco della vittoria, bosco sacro e bandiera nazionale!) non sapendo più che pesci pigliare nonostante tutta la... piscicoltura del suo Martini Cesare, ha inventato un nuovo di fandonie a carico del candidato per l'ex collegio di Verrès, Ugo Sanguinetti. Orbene: è risaputo che il Sanguinetti (questo imboscato della classe 1868, tanto perchè quel giornale sia meglio informato) ha fatto parte, durante tutto il periodo della guerra, della Commissione Incetta e Requisizione bovini e foraggi del circondario di Aosta, in qualità di membro agrario *per la difesa degli interessi degli agricoltori*. La Commissioni di requisizione erano appunto *miste*, perchè composte di ufficiali e di civili. Gli ufficiali, nelle dette Commissioni, rappresentavano gli interessi fiscali, i membri civili invece dovevano rappresentare gli interessi dei contribuenti alla requisizione ed è naturale che il Sanguinetti difendesse, con onestà di propositi, gli interessi dei piccoli proprietari. Della sua opera esercitata in seno alla Commissione di requisizione di Aosta (lo tengano a mente gli scrittori del foglio fascista-massonico di via Quattro Marzo) il Sanguinetti nulla ha da rimproverarsi e quanto al lavoro per crearsi una base elettorale... se non hanno altri moccoli possono andare a dormire al buio. Chè se avessero bisogno di maggiori lumi possiamo indirizzarli (dal momento che sono tanto disorientati) al conte Righini di S. Albino, al colonnello Simonetti, al maggiore Malvisi, al maggiore Angelino Sobrero, che furono i superiori diretti del Sanguinetti ed ebbero sempre per lui parole di vivo elogio. Oppure anche al generale Stanza, presidente della Commissione centrale di Requisizione (Ministero della Guerra) che ebbe occasione di scrivere in modo molto lusinghiero al Sanguinetti per l'opera sua.

Ne hanno a sufficienza i... piscicultori di via Quattro Marzo?

Il corteo alle tombe dei caduti

Il pellegrinaggio alle tombe dei caduti, già preannunciato per la Festa Nazionale della Vittoria, muoverà oggi alle 14,30 precise dalla Piazza Castello, deponendo prima una corona d'alloro al monumento dell'alfiere sardo quale omaggio all'Esercito, per poi proseguire al Cimitero monumentale percorrendo via Po, via Rossini e via Calabria. Tutte le Associazioni con bandiera dovranno trovarsi alle ore 14 in Piazza Castello, lato Prefettura. Le rappresentanze militari, truppe e le scuole saranno riunite nella piazzetta reale per poi prendere parte al corteo.

Un dono del Re al Museo del Risorgimento

Il Gabinetto del Sindaco comunica: «S. M. il Re, accogliendo una domanda fatta dal Sindaco conte senatore Secondo Frola, quale Presidente del Museo Nazionale del Risorgimento, ha concesso in dono al Museo stesso i quadri di grandi dimensioni di proprietà privata di Sua Maestà, esistenti nel Reale Castello di Moncalieri testè ceduto dalla Corona al Demanio dello Stato. I quadri suddetti rappresentano i seguenti fatti d'arme: 1.o Episodio della battaglia di San Martino (autore Carruti); 2.o La battaglia di Goito (stesso autore); 3.o Episodio della battaglia di Somma Campagna (stesso autore); 4.o La battaglia di Palestro (autore Nortini); 5.o La battaglia di San Martino (stesso autore); 6.o Episodi della battaglia di Novara - I superstiti della Bicocca (autore Ferrari)».

Pomeriggi d'arte

Anche nella giornata di ieri, colla ripresa degli aristocratici convegni pomeridiani per i concerti del «settimino», le sale della Mostra di Belle Arti sono state affollate da un pubblico aristocratico e numeroso. La Mostra è stata visitata lungamente dal pittore Charles Louis Vacquemol, uno degli artisti organizzatori delle «Tendences Nouvelles». L'egregio artista ha visitato la Mostra interessandosi specialmente delle opere di Matteo Olivero, di Mario Cavaglieri, e di Francesco Margotti, che nel 1880 esposero, sollevando lodi e discussioni fervidissime al Salon dell'Union. Il Vacquemol si interessò pure della architettura del palazzo, dovuta all'arte di Rubino; volle esaminare i medaglioni di Bistolfi e si intrattenne lungamente davanti alla pittura del Grosso, del Ferrero, del Giani, di Trentini, della Santini, ed alle sculture di Gaetano Cellini, di Wildt, di Cambellotti, di Baroni.

La Direzione sta organizzando una serie di concerti orchestrali che saranno tenuti di mezzo nel salone centrale, convenientemente riscaldato. Si comunica che la Direzione della Promotrice è disposta a fare facilitazioni speciali per visita collettive di Società e di istituti. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Oggi il «settimino» eseguirà il seguente programma: 1. Beethoven: Egmont (ouverture); 2. Bolzoni: Madrigale; 3. Mosehowsky: Danze spagnole N. 3 e 4; 4. Schubert: a) Minuetto, b) Scherzo; 5. V. Baravalle: Andante religioso; 6. Grieg: Sonata in fa; a) Allegretto quasi andantino, b) Finale; 7. Sinigaglia: Danze piemontesi.

L'Ospizio di carità in gravissima strettezza finanziaria

La Direzione del Regio Ospizio Generale di Carità di Torino comunica che per gravissime strettezze finanziarie e nella penosa condizione di non poter accogliere, fino a nuova disposizione, domande d'ammissione all'Ospizio stesso.

I prezzi normali delle derrate

Tanto per consolazione dei consumatori torinesi diamo notizia di alcune misure adottate dalla città di Parigi: ribasso di 10 centesimi al kg. sul prezzo della patate; ribassone in 0,60 al litro del prezzo del latte; diminuzione del prezzo della carne. Va notato che la diminuzione del prezzo della carne è stata decisa in Francia per il motivo seguente, ufficialmente consacrato nella seduta di ieri della «Commissione dei prezzi normali»: «Il nuovo prezzo delle carni alimentari è stato fissato tenendo conto del ribasso verificatosi sui mercati del bestiame. Per curiosità dei lettori riportiamo qui appresso i prezzi ufficiali della vendita al dettaglio della carne a Parigi (carne senza osso, prezzi al chilogrammo): manzo, 1,50 a 3,20; vaccina, 1,45 a 3,20; vitello, 2,75 a 5,50; montone, 2,75 a 3,50; maiale, 5 a 6,80.

Ora si domanda: perchè in Francia la carne è abbondante ed a buon mercato ed in Italia il quello che è?

La vertenza degli impiegati metallurgici

Incidenti e breve sciopero alla Fiat

Ieri mattina, all'ora dell'entrata negli uffici, un buon numero di scioperanti si trovò radunato dinanzi alla Fiat per... salutare gli eventuali dissenzienti che avessero voluto riprendere servizio. Erano pure radunati sul luogo parecchi rappresentanti della forza pubblica con a capo il Commissario Taboseo. Avvennero le solite scenette che non hanno neppure più il pregio della novità: insulti più o meno garbati a «circolare», proteste, battibecchi, fischi, eccetera. Una scioperante venne arrestata e portata in guardina dove — se è esatto quanto ci è stato riferito — fu rinchiusa insieme ad una distintissima signorina, della cui compagnia però l'impiegata avrebbe fatto molto — sua scelta — volentieri a meno. A questo proposito ci si informa che anche gli arrestati della settimana scorsa, per le poche ore trascorse alla Questura centrale, vennero messi in uno stanzino insieme ad altri arrestati per reati comuni. E questo — se vero — ci pare supremamente inopportuno e sconveniente.

In seguito a questi incidenti gli operai della Fiat, abbandonarono il lavoro e si raccolsero a comizio in un cortile interno. Qualche oratore pronunciò delle fiere parole di rampogna contro i crumiri e contro coloro che li incoraggiano, e reclamando l'uscita immediata di essi degli uffici con dichiarazione di non riprendere il lavoro se non dopo che ciò fosse avvenuto. I dirigenti dello stabilimento, dopo qualche consultazione, decisero di annuire al desiderio degli operai e gli impiegati dissenzienti vennero fatti uscire, ciò che produsse la calma, esterna ed interna, allo stabilimento.

Intanto la trattativa, che doveva aver inizio nel pomeriggio di ieri, venne rimandata alle 22, ed il loro esito sarà comunicato agli scioperanti al comizio mattutino, che è convocato per le ore 10 di stamane.

Associazione impiegati municipali

L'assemblea straordinaria del gruppo è convocata per la sera di mercoledì 5 novembre alle ore 21 nella palestra ginnastica di via Magenta, n. 11 col seguente ordine del giorno: 1.o Modificazioni all'art. 2 dello Statuto; 2.o Discussione sull'adesione alla locale Camera del lavoro; 3.o Modificazione all'art. 4 dello Statuto ed elezioni del Consiglio.

Per la vedova Icardi

Nuove offerte per la vedova Icardi. Alcuni operai della 2.a sezione trapani e pialle della Fiat-Centro, 58,60. Lista precedente 1992,35. Totale 2050,95.

Nota spicciola

Associazione Nazionale Guardi Zona Operaia. — I soci sono invitati a trovarsi oggi, a corrente, alle ore 14, in via Cristoforo Colombo, N. 11, per formare in corteo che andrà a deporre una corona in memoria dei caduti.

Società M. S. O. valdese. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà la sera del 5 corrente, alle ore 20,30. I numeri vincitori che devono ancora ritirare il premio sono: 68, 102, 140, 194, 300, 306, 357, 421, 548, 813, 821, 852, 838, 852, 772, 828.

Gioventù Subp. Intifernenti. — Il Consiglio direttivo del suo presidente Ghigo Michele invita tutti i soci intervenuti di Torino a trovarsi all'adunanza che si terrà la sera di giovedì 6 corrente alle ore 21, alla Lega carrozzai, commercianti e industriali, via Bidone, 9.

Confederazione italiana reduci. — In occasione del primo anniversario della nostra vittoria e in occasione del lutto che la città di Torino ha inteso di tributare alle tombe dei prodi traslati caduti un segno d'affetto, si fa caldo invito a tutti i soci della Confederazione italiana reduci di trovarsi oggi, 4, alle ore 14, presso la sede della Confederazione, via Mazzini, N. 23.

L'Associazione ex-allievi del Rebaudengo invita tutti quanti i suoi soci a prender parte all'assemblea generale indetta per mercoledì p. v. 5 novembre, alle ore 20,30, in via Cumiana, 7 (cortile a destra, 1.o piano).

Seguendo la Cronaca

Colazioni e Pranzi continuano al PARCO DEGLI AMBASCIATORI

convenientemente riscaldato

Il Ristorante *Parco degli Ambasciatori*, al Valentino, è il ristorante dei generali della vittoria. Pochi giorni or sono vi si recava a colazione il generale Diaz; domenica scorsa vi si svolgeva un grande banchetto di 75 coperti, in onore del generale Caviglia. Gli intervenuti, oltre a lodare la signorilità e l'eleganza del servizi e la buonissima cucina, espressero la loro sorpresa e il loro compiacimento per aver trovato, in mezzo al poetico Valentino, un ristorante così tepido, riscaldato a termosifone, nel quale chi vi si reca a colazione o a pranzo, trova tutto il *comfort* che la stagione rigida richiede, mentre può ammirare, attraverso le ampie vetrate, il più pittoresco paesaggio invernale. Un vero gruppo di Svizzera. Ecco perchè il servizio di cucina continua sempre al *Parco degli Ambasciatori* e le persone di buon gusto sono liete di accorrervi. Sono in preparazione le giornate del *thè*, che richiameranno certo nei vasti saloni il miglior mondo femminile torinese.

Un lampadario veramente ideale

Per estetica e praticità è, indiscutibilmente, il nuovo tipo in *alabastro* che la rinomata *Ditta F. Ozzella e C.* ha in questi giorni lanciato in commercio. Abilmente congegnato, con ogni ricercatezza e fine senso d'arte, esso può figurare benissimo in ogni ambiente elegante, possedendo inoltre proprietà esclusive: diffusione di luce calma e blanchissima, riflessione dei raggi luminosi a tutto vantaggio della vista, adattamento in sale d'ogni stile, previa speciale montatura. Ricordiamo che la *Ditta F. Ozzella e C.* s'incarica pure della messa in opera di tutti i suoi apparecchi e dell'installazione relativa, come pure di qualunque impianto per illuminazione e riscaldamento. Nei magazzini di *via Berlola N. 31 bis*, di rimpetto all'*Azienda Elettrica Municipale*, continuano intanto l'esposizione e la vendita.

CUMINO

in due giorni di esposizione

consecutivi ha offerto alle signore il piacere di ammirare tutto ciò che la moda odierna ha creato e gli ultimi sfarzosi modelli veramente esclusivi. L'Emporio Novità di F. Cumino di via Roma, 15, è in vendita soltanto modelli recentissimi e non ha fondi di magazzino. Volendo acquistar bene ed a prezzi eccezionali bisogna confondersi, ma cercare accuratamente il n. 15 e il nome di Cumino. Il consiglio è dato non solo alla signora, ma anche alle sarte e alle modiste.

Un camion "FIAT,,

è stato acquistato dal *Mobilificio Gandolfo* di Torino allo scopo di facilitare la clientela della città e della provincia. Viene così ad aggiungersi una comodità alla convenienza dei prezzi che il Mobilificio pratica in grazia della lavorazione in serie dei mobili per uffici, alloggio e bars. E' inutile come la costruzione del mobilio in serie avvantaggi notevolmente la clientela nella spesa, ottenendosi insieme ottimi articoli, specialmente per bars. Ciò il Gandolfo ha potuto conseguire, avendo, fin dal 1916 ricevuta la premiata e ben nota *Fonderia di signor Mazzetti*, ampliandola e rinnovella a al Mobilificio in via San Pietro in Vincoli, 11-15.

La Ditta A. DEMATTEIS

previene tutta la sua vastissima clientela e specialmente le gentili signore che avessero bisogno di fare acquisti d'ogni genere (pellicerie, setterie, velluti, ricami, ecc.) di volersi primo recare ai suoi vasti magazzini in piazza Castello, ang. Accademia delle Scienze, o alla sua succursale a Porta Palazzo, ang. Ponte Mosca. Nelle due località esse troveranno, insieme ai prezzi modici, tutto ciò che il buon gusto può far desiderare.

Il parco vestiario... non si distribuisce

Da molti giorni gli aventi diritto al parco vestiario vengono rimandati col pretesto della mancanza delle fodere. La *Ditta Umberto Airoldi*, primaria sartoria di via Garibaldi, 14, informa che può subito soddisfare gli smobilitati a condizioni eccezionali. Essa possiede, oltre alle... fodere, anche delle stoffe ottime, nazionali ed inglesi, e un provetto personale per la confezione accurata e sollecita.

Servizio automobilistico

per allievi delle Scuole secondarie

L'Istituto Ugo Foscolo di Torino (via Miglietti, 13) in fabbricato per i suoi allievi esterni, semiinterni e di scuole pubbliche, un servizio automobilistico per ritirare e accompagnare i giovani a casa ed a scuola.

Il mondo piccino

è felice di aver trovato il suo parrucchiere e non vuole più saperne di altri. Tutti i bimbi accorrono da *Signorino*, in via Montebello, 2 (telef. 37-19) che ha uno speciale gabinetto ad essi riservato.

La cura BRUSCHETTINI

per tutte le forme di tubercolosi è gratuita per i tubercolotici di guerra nel suo ambulatorio di via Ospedale, 50, nei giorni di martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle 14 alle 15.

I Divertimenti

Il re dell'abisso

Le meraviglie dell'acrobatismo

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Luciano Albertini, l'attore-atleta, il famoso *Sansonia*, è tornato ieri ai suoi ammiratori, che accorsero in massa ad entusiasmarsi alle sue nuove prodezze atletiche e alla sua simpatica vivacità di ottimo interprete. Una romantica storia di vendetta (il rapimento dei due gemelli di un ducal) crea ai due bimbi un diverso destino e li fa incontrare, a distanza di anni, protagonisti ed avversari in una terribile impresa. Luciano Albertini sostiene tutte e due le parti e in entrambe il suo fisico atletico fa passare al pubblico dei momenti di vero terrore. Incendi paurosi e salvataggi sorprendenti sull'orlo di abissi di fuoco; miracoli di equilibrio nel vuoto a vertiginosa altezza; evasioni; salti portentosi; passaggio di punti crollati per mezzo della «catena umana», ecc. ecc. Tutto ciò che la fantasia e l'acrobazia, insieme unite, possono escogitare per dare al pubblico una serie di emozioni vivissime, si trova raccolto in *Re dell'abisso*. La trama ne è piacevole e interessante e ai momenti drammatici si alternano momenti comici, specialmente per opera di un personaggio delizioso.

Il monello Patate

che il pubblico del *Vittoria* ha pure rivoduto con immenso piacere. Il successo di ieri fu assolutamente grandioso; la bella film avendo fatto a più riprese «esaurire» il fortunato salone. Da oggi le repliche.

Al "Cinema Royal,,

MATER DOLOROSA di G. Rovetta

ha richiamato un magnifico pubblico

Per l'elegante e civettuolo Cinema di via Roma è stata ieri una giornata di trionfo. *Madonna di neve* (da *Mater dolorosa* di G. Rovetta) ha fatto accorrere un pubblico bellissimo e lo ha interessato e divertito. Fin dall'inizio, nel momento della terribile scissione fra il duca e la duchessa d'Eleda, il pubblico è avvinto e ipnotizzato. E man mano che la film procede l'emozione si fa più viva e cresce la commozione per il martirio della sventurata duchessa. E' un'anima di donna che spasima e dolora, colpita nei suoi affetti più santi. Una forte anima che sa vincere la passione e serbarsi pura e santa. *Olga Benetti*, coll'alta persona signorile e colla distinzione della sua movenza, è veramente l'artista adatta a raffigurare la nobilissima signora. La sua interpretazione è sorprendente di efficacia. *Ettore Piergiovanni* è perfetto nella parte di Frascolini e pe fa un «tipo» interessantissimo. Aggiunge attrattiva all'eccezionale spettacolo una scena ricchissima e altamente artistica.

CINEMA AMBROSIO

Damine, parrucche, nei e ciclabel

in ADRIANA LECOUVREUR

Nei saloni fastosi, tra gingilli di gran costo e mobili intarsiati e riccamente dorati, si aggirano le belle dame adorne di gioielli e di preziosi damaschi. Che meraviglioso colpo di occhio! Le graziose figure delle signore sono rese più imponenti dall'enorme guardinfante, sul quale si adagiano le sariche stoffe costosissime. Cavalieri brillanti, in costumi sfarzosi, aiutini, ciclabei, si aggirano tra le leggiadre damine e fanno risorgere davanti agli occhi estasiati degli spettatori il gran mondo dorato della splendida Corte di Francia. Si è trasportati come in un magnifico sogno al tempo delle portantine e dei lumi a olio, dei duelli per un'occhiata, ecc. Al *Cinema Ambrosio* accorrono tutti, attratti dalla fama del dramma di Scribe e dal nome della principale interprete *Bianca Stagno Bellincioni*, un'artista inimitabile. Fuori programma: *La festa della vittoria*, una interessante attualità, che riassume in una grandiosa apoteosi il trionfo finale dell'intesa e dei suoi gloriosi eserciti.

Danze e musica all'ora del *the*

Nel gran salone sono stati ieri assai applauditi: *Cassiano-Todo* i due instancabili ballerini, e la nuova coppia *Aries-François*, nelle sue danze modernissime.

MARIA MELATO e ROBERTO BRACCO

E' in preparazione un originale lavoro di Roberto Bracco, scritto appositamente per l'interpretazione di *Maria Melato*.

Ultimo giorno della MAESTRINA al SALONE GHERSI

Oggi ultime repliche definitive della bellissima commedia di Dario Niccodemi, abilmente ridotta per la film da Arrigo Frusta e artisticamente scenegrafata dalla *Rodolfi Film*. Il pubblico (che ha fatto al graziosa lavoro la maggiori accoglienze) avrà occasione di ammirarlo ancora una volta la bella e bravissima *Mercedes Brignone*. Domani:

LINA CAVALIERI

in un dramma di "Vittoriano Sardou,,

La bellissima attrice italiana che, come è noto, si trova da alcuni anni in America, è stata scritturata dalla più famosa Casa americana, la *Famous Player's*, con un compenso favoloso, per la interpretazione di alcune films. Esse sono ora giunte in Italia e il *Salone Ghersi* ne proietterà da domani la prima: *Gismonda*, dal dramma di Vittoriano Sardou. E' un lavoro vigoroso, che rivela la mano del celebre drammaturgo francese, e vorrei passo in scena con una perizia straordinaria. La Cavalieri vi interpreta superbamente la parte della Duchessa di Alene. Il programma sarà completato da un delizioso lavoro comico in tre atti, della *Rodolfi Film: Il kimono ed il pigiama*, interpreti Domenico Serra, Adelina Guelfi e Armando Pougel. Sceneggiatore *R. Scelzi*.

Un'orribile morte minaccia

Miss BETTY LEE e CESARE GORDON

Miss Lee e Gordon, già avversari per una missione di vendetta trasmessa loro dai rispettivi genitori al letto di morte, hanno finito, nell'aspra lotta, per apprezzarsi ed amarsi. Ora sono entrambi alleati nella terribile partita che è stata loro imposta dal giovane bandito Edmondo Schwegler, che vuole ad ogni costo impadronirsi del tesoro degli indiani, legittima eredità di Gordon e di Miss Lee e cagione della loro antica battaglia. E per il momento Schwegler è il vincitore. Non ha la casa del tesoro, ma tiene in suo potere Betty, sulla quale sta calando inesorabile il pugnale di un bandito cinese: non

ULTIME NOTIZIE

La questione dell'occupazione romena della Bessarabia davanti al Consiglio Supremo

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 3, notte.

La questione romena torna ad essere all'ordine del giorno. Il Consiglio Supremo si è oggi occupato dell'atteggiamento del Governo romeno, il quale finora non ha risposto alla nota inviatagli dalle Potenze alleate il 22 ottobre, nota redatta in una forma che non poteva essere più cortese e conciliante, data la diversità di opinioni esistenti allora in seno al Consiglio Supremo sull'avventura romena in Ungheria. Come allora per l'Ungheria, la Romania oggi continua a trincerarsi nel più categorico mutismo, e a porre la Conferenza di Parigi di fronte ad una serie di fatti compiuti. L'ultimo, quello dell'annessione della Bessarabia, è tale da porre l'Intesa in un serio imbarazzo.

Come può infatti l'Intesa, e in particolar modo la Francia, riconoscere l'annessione senza al tempo stesso allontanarsi tutte le simpatie di quei circoli russi che in Europa ed in Siberia combattono con l'Intesa, stanno lottando contro il bolscevismo? Difficilmente i russi, a qualunque partito appartengano, si rassegneranno alla perdita totale della Bessarabia. Non vi avrebbe rinunciato, se non obbligatovi dalla forza, il regime bolscevico: nel caso che avesse potuto estendersi a tutta la Russia, non avrebbe mai osato cedere la Bessarabia alla Romania, e correre il rischio di veder coalizzata contro di sè tutta l'opinione pubblica russa. Questa, che già accusò di tradimento il bolscevismo al momento dei negoziati di Brest Litowsky, avrebbe con maggiore forza e ben più sincera convinzione accusato gli attuali governanti della Russia di tradimento, se avessero ceduto la Bessarabia. Ne i vari gruppi anti-bolscevichi costituitisi un po' ovunque, più o meno artificialmente intorno alla Moscovia bolscevica, osano dichiararsi partigiani di una tale rinuncia: perchè sarebbero abbandonati dalle loro truppe, già troppo facilmente influenzabili dall'abile e subdola propaganda dissolvitrice di Mosca. Kolchack e Denikin hanno potuto costituire governi anti-bolscevichi, raccogliere truppe, crearsi numerose e solide simpatie in varie classi di russi, solo perchè a base del loro programma hanno posto la ricostituzione integrale della Russia: e perderebbero gli appoggi e la stessa loro ragione di essere se abbandonassero questo terreno solido, accessibile al sentimento, alle aspirazioni elementari delle incolte masse russe, spinte a lottare contro il regime bolscevico, accusato appunto di aver smembrato la Russia.

Ma nei circoli romeni di Parigi si nutre, o si mostra di nutrire, la fiducia che Kolchiak e Denikin finiranno col riconoscere la legittimità delle rivendicazioni della Romania. Ciò che più importa è la necessità, in cui verrà a trovarsi l'Intesa, di riconoscere l'annessione della Bessarabia alla Romania. Coloro però che conoscono le cose russe non nutrono illusioni. Sanno che le promesse fatte in una epoca rivoluzionaria, come quella che sta attraversando la Russia, non sono impegnative: valgono solo fino a tanto che durano le circostanze storiche e politiche che le resero indispensabili. I romeni, dal canto loro, non nascondono la loro meraviglia nel vedere da molti contestata la legittimità delle loro aspirazioni sulla Bessarabia; e si meravigliano inoltre che le grandi Potenze abbiano creduto necessario imporre alla Romania norme speciali per la protezione delle minoranze etniche, il ministro di Stato per la Bessarabia nel nuovo Gabinetto romeno, Jugouranu, attualmente a Parigi, in una dichiarazione fatta al «Temps» assicura che l'insegnamento in Bessarabia è fino da ora fondato sul massimo rispetto dei diritti delle minoranze. Così su di un bilancio di 90 milioni il franchi il 70 per cento è attribuito alle scuole romene, il 12 alle israelite, 13 alle bulgare, il 10 alle ucraine, proporzionalmente — afferma Jugouranu — all'importanza dei gruppi etnici esistenti in ogni singola regione. Lo Stato inoltre mantiene un liceo israelita a Kichineff, uno bulgaro a Belgrad, ed uno ucraino a Ilofin. Un liceo speciale è stato aperto a Kischineff, per i greci-armeni. Le minoranze sono tutte rappresentate nei municipii e nelle assemblee provinciali. La Romania sia ottimamente procedendo alle elezioni in Bessarabia. Il Jugouranu assicura che non solo ogni minoranza è libera di presentare i candidati che vuole; ma la lista ufficiale del partito dei contadini, la più importante del paese, comprende candidati di tutti gli elementi del popolo, nessuno eccettuato. «La Bessarabia — continua Jugouranu — si prepara in questo momento a manifestare una volta di più la sua volontà di rimanere parte integrante della patria romena. I suoi sentimenti come i suoi interessi si affermano vieppiù ogni giorno in atti di unione; e se esistono ancora degli scettici vengano pure ad informarsi sul posto, come hanno fatto informatori imparziali, quali Il De Martino ed il capitano americano Kabas. Attendiamo con fiducia i risultati della loro inchiesta».

Ma l'Intesa la pensa diversamente. Essa si trova di fronte a problemi ben più complessi: può riconoscere o no, la validità delle elezioni attualmente in corso in Bessarabia? Può riconoscere l'avvenuta annessione, anche se solennemente dichiarata dalla rappresentanza eletta dalla popolazione della Bessarabia? Questione sulla quale il Consiglio Supremo dovrà presto pronunciarsi, come su altre analoghe, che ci riguardano più da vicino.

La Romania ha dimostrato molta impazienza: ed agli scatti di impazienza ha fatto sempre seguire atti decisivi. Il Consiglio Supremo, sempre un po' in ritardo di fronte al vertiginoso svolgersi della situazione politica, sta ancora esigendo dalla Romania in risposta ad una Nota del 12 ottobre stesso. E oggi, dopo animata discussione, ha deciso di inviare un nuovo telegramma al Governo di Bucarest, esprimendo il suo stupore di fronte all'ostinato silenzio rumeno, ed il desiderio di ottenere una pronta risposta.

Congresso del partito socialista austriaco

Svantati piani d'un colpo di mano a Monaco e a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

A Vienna ebbe luogo il Congresso del partito operaio socialista austriaco. Temi principali: la questione della Costituzione relatore il cancelliere Renner); programma economico-sociale (relatore l'ex ministro degli esteri Bauer).

Il discorso di apertura fu tenuto dal presidente Seitz, il quale ha dichiarato fra l'altro che l'Austria è stata preservata dalla terribile catastrofe del bolscevismo che minacciava da Monaco e da Budapest. « Il mantenimento dell'unità fra i proletari — ha detto — è il nostro compito principale. Noi speriamo di riuscire non soltanto a conservare questa unione fra noi, ma anche ad estenderla in tutto il mondo. Noi speriamo che tutto il proletariato si unirà per la grande lotta a favore del socialismo ». Il presidente Seitz ha presentato quindi il rapporto della deputazione socialista. Egli rileva le tristi conseguenze del trattato di pace, dichiarando: « Noi non possiamo esistere se non uniendoci ad un più grande territorio economico. E questo territorio non può essere che l'Impero tedesco. Noi desideriamo che coloro, i quali oggi ci vietano tale unione, mod[illegible] più tardi la loro opinione ».

Nel corso della discussione, su tale relazione, Bauer ha criticato energicamente la violazione del diritto di asilo. Egli ha dichiarato: « Sarebbe indegno delle tradizioni e dell'onore del nostro partito sostenere per un solo giorno il Governo, se questo accordasse l'estradizione dei rivoluzionari stranieri, per motivo di ordine pubblico. L'oratore richiama l'attenzione sulla minaccia della controrivoluzione in Ungheria, che tenderebbe ad invadere anche l'Austria. Egli dice che il partito non si fa illusioni su tale pericolo. « Noi siamo abbastanza forti per abbattere ognora che tenteranno di rovesciare la repubblica ». Il deputato Ahorn chiede al Cancelliere di combattere energicamente il particolarismo; e parla anch'egli in favore dell'unione alla Germania.

Federico Adler comunica al Congresso i preparativi di un colpo di mano a Monaco ed a Vienna. Egli dice di avere avuto sott'occhio un documento che porta la data del 25 ottobre, e da particolari su questo documento. I periti che hanno esaminato questo progetto, dichiarano che il colpo di mano era stato preparato molto seriamente. L'oratore aggiunge che per il momento il pericolo è scongiurato, perchè i preparativi vennero scoperti.

La lotta elettorale

L'insudita sopraffazione

del candidato fascista capitano Giulietti Tutti i piroscafi fermi a Genova

Genova, 3, notte.

Il capitano Giulietti, segretario della gente di mare, ha fermato e fermerà in avvenire tutti i piroscafi che giungeranno nel nostro porto sino al giorno 17, perchè gli equipaggi ad essi appartenenti possano dare il loro voto, che ad occhi chiusi egli presume favorevoli alla sua lista. La scusa è la solita: malattia degli equipaggi.

Gli armatori, radunatisi, hanno telegrafato in proposito questa sera all'on. Nitti e all'on. De Vito. Ecco il testo del telegramma, che è sottoscritto dalla « Società italiana dei servizi marittimi », dalla « Veloce », dal « Lloyd Sabaudo », dalla « Marittima Italiana », dalla « Navigazione Generale Italiana », dalla « Transatlantica Italiana », dalla « Transoceanica »:

« Piroscafo « Re Vittorio » pronto partenza 31, completo passeggeri e merci, venne dalla Federazione marinara bloccato per trentadue ore, scopo equipaggio partecipasse Comizio indetto Sampierdarena dal capitano Giulietti. Federazione marinara ha inoltre fatto sua conoscere che tutti i piroscafi verranno da oggi bloccati in Genova perchè equipaggi partecipino elezioni politiche. Denunciamo Eccellenza Vostra gravità sopraffazione che paralizza diverse settimane tutta marina mercantile, con grave danno commercio, nonchè diverse migliaia passeggeri pronti partenza, pronti imbarco o viaggianti per recarvisi. Invochiamo adeguati provvedimenti per ristabilire autorità legge contro continuo prepotere Federazione marinara ».

Un comizio fascista mancato a San Remo

San Remo, 3, notte.

Ieri sera era indetto dagli aderenti al Partito del Lavoro — lista dell'on. Canepa — un pubblico comizio nella palestra del palazzo scolastico. Malgrado il tempo piovoso intervennero circa 500 persone. Erano oratori tre candidati della lista del partito del lavoro: Augusto Mombello, ex sindaco socialista di Sanremo, Giovanni Lorda e l'on. Canepa. Primo a parlare fu Augusto Mombello, che è stato subito interrotto dai socialisti ufficiali, e poi a stento potè finire il suo breve discorso. Gli successe Giovanni Lerda, contro il quale insorsero i socialisti ufficiali con urla e proteste, cosicchè dovette smettere. I tre oratori del partito del lavoro, visto l'ambiente troppo riscaldato, abbandonarono il luogo del comizio tra i fischi dei socialisti massimalisti, che intonarono l'inno dei lavoratori.

Il comizio restò quindi sciolto senza che la forza pubblica dovesse intervenire e senza che siano avvenuti incidenti.

Comizio socialista a Biella

Incidenti e colluttazioni

Biella, 3, notte.

Questa sera nella palestra di via Arnolfo, per iniziativa del Comitato elettorale socialista, ebbe luogo un pubblico comizio, oratore l'on. Beltrami, deputato uscente del collegio di Pallanza. Alle 8.30 la sala era gremita di operai socialisti e del gruppo liberale democratico. Questi ultimi erano tutti armati di bastoni per difesa dei fischi avuti ieri al Teatro Sociale; e manifestavano propositi bellicosi. Alle 9 il socialista Serafini apre il comizio e cerca di spiegare che la colpa della disavventura del candidato democratico è tutta dei democratici. Solo i più vicini comprendono, poichè il gruppo dei democratici urla e fischia, interrompendo l'oratore. Gli operai presenti reagiscono. Volano pugni e bastonate. Un padre di famiglia, che aveva ricevuto parecchie bastonate, viene arrestato perchè, reagendo, per caso colpì un brigadiere delle guardie. Il gruppo dei liberali democratici è espulso dalla palestra e l'ingresso è impedito da un forte nucleo di carabinieri e guardie.

L'oratore Beltrami può cominciare a parlare. Ma deve cessare perchè i democratici liberali con urla e fischi lo disturbano. Gli operai aprono la porta ed invitano i contraddittori turbolenti ad entrare. Ma nessuno si avanza. Temono le bastonate dei socialisti. Dopo un'ora circa di questo tumulto Beltrami può svolgere il suo discorso contro la guerra. Verso le 11 termina, applauditissimo.

L'avvocato Bovo fa poi alcune dichiarazioni a nome dell'Associazione Nazionale dei combattenti. Lo contesta il socialista Ferrero, per la Lega fra gli invalidi e mutilati di guerra, e poi il signor Moro, per l'Associazione dei mutilati. Alla fine parla ancora Beltrami, ribattendo ogni argomento degli avversari.

L'avv. Risso nell'ex collegio di Vigone

Pinerolo, 3, notte.

L'avv. Risso continua nel suo giro per i vari comuni dell'ex collegio di Vigone. Ieri visitò None, Virle e Pancalieri. A None parlò davanti ad oltre un migliaio di persone. Benchè brevemente contrastato da un po' di gazzarra di un'esigua minoranza di avversari, egli riuscì a svolgere magnificamente il suo programma, egualmente applauditissimo. A Virle venne accolto da grandiosa folla e dalla musica locale. Parlò, ripetutamente applaudito, nel teatro comunale gremitissimo. Dopo l'avvocato Risso pronunciò un applauditissimo discorso il dott. Sorgiano, illustrando le ragioni per cui gli elettori devono affermarsi compatti sulla lista liberale, e più specialmente sul nome dell'avv. Risso, di cui accennò ai meriti come cittadino e come soldato. A Pancalieri l'avv. Risso venne presentato all'uditorio dal cav. Amprimo, presidente della locale società operaia. La vastissima sala del Teatro era affollatissima in ogni ordine di posti e non poche persone dovettero rassegnarsi ad udire la parola dell'eloquente oratore dai corridoi attigui. L'avv. Risso ha sollevato il più schietto entusiasmo parlando sul momento politico attuale. Applausi fragorosi interruppero frequentemente il convegno candidato, e si trasformarono in calorosa e prolungata ovazione al termine del suo dire. Dimostrazioni di affettuosa simpatia si rinnovarono entusiastiche alla sua partenza.

Il discorso dell'on. Finocchiaro a Palermo

Palermo, 3, notte.

Davanti a numerosissimo pubblico gremente il Teatro Massimo, il Sottosegretario di Stato Finocchiaro pronunciò un discorso. Accenna al rinnovamento degli spiriti dopo la vittoria. Dice che se non tutto ancora è ottenuto, sarà tra i primi compiti nostri fare opera intesa ad ottenere. Fiume è in cima ai nostri pensieri. Sulla necessità di assicurarne la mirabile italianità, naturale e storica non vi è possibilità di esitanze. Ogni sforzo deve essere fatto, e si farà perchè sia trovata la soluzione più rispondente all'impegno sacro, che popolo e Parlamento hanno assunto verso la città diletta. L'oratore parla lungamente delle numerose questioni che la fine della guerra impone al Governo di risolvere. Parla dei provvedimenti a favore di coloro che, per la guerra, hanno maggiormente sofferto. Accenna agli ordinamenti scolastici da rivedere, alla necessità dell'aumento della produzione italiana, al programma per lo sviluppo dei lavori pubblici e parla specialmente a questo proposito delle opere stradali e portuarie interessanti la Sicilia. Parla pure del programma per lo sviluppo dell'agricoltura. Espone la necessità di una forte e sana politica mineraria. L'oratore infine rileva come il compito più grave e importante dell'ora presente sia quello della restaurazione della finanza dello Stato. Invoca l'austerità disciplina che persuada al risparmio, all'economia, all'accettazione, pacata e volonterosa delle limitazioni imposte. « Siamo certi — conclude l'oratore — che l'invocazione non sarà vana. Gli strati profondi della coscienza nazionale sono integri, saldi. Il nostro popolo ha dato coi suoi figli migliori, con i reduci del suo esercito, esempio mirabile di ciò che sa e può fare. L'Esercito ha spalancato le porte alla fortuna d'Italia. Il vento della gloria è passato con esso. Alziamo gli spiriti, cantiamo inni. La virtù latina non muore, la mela risplenderà ». Il discorso dell'on. Finocchiaro, spesso interrotto da calorosi applausi, è stato salutato alla fine da ripetuta ovazione.

Un discorso del Sottosegretario di Stato Soleri a Cuneo

Il Governo per l'italianità di Fiume

Cuneo, 3, notte.

Per iniziativa della locale Sezione Reduci Zona operante ha avuto luogo un imponentissimo corteo di cittadini, autorità civili e militari, Sodalizi, scuole, al Camposanto presso le tombe adorne di cercini dei militari morti durante la guerra. Dopo vibranti parole del Presidente dei Reduci avv. Pier Benvenuto Rossi, ha parlato S. E. Soleri, oratore ufficiale della cerimonia. L'on. Soleri ha ricordato le commemorazioni dei Defunti fatte in linea, attorno alle croci dei compagni caduti e dominate dalla mesta nostalgia della casa lontana e dal saldo proposito dell'adempimento del dovere. Rievoca il 2 novembre 1917 che fu giorno di angoscia suprema, in cui i vivi giurarono sulle tombe dei morti di arrestare il torrente dell'invasione nemica, e adempirono con incomparabile eroismo al giuramento.

« Oggi invece — dice l'oratore — è la prima commemorazione dei defunti dopo Vittorio Veneto, in cui la più grande vittoria arrise al valore italiano, tante volte coronato di spine nella storia d'Italia. Il popolo, vibrante nella mestizia dei ricordi e nella esaltazione degli eroismi congiunge in un solo serto di gloria e di gratitudine tutti i morti, quelli di ogni terra d'Italia, di tutte le armi, di tutte le battaglie... Una Città — continua il Sottosegretario di Stato Soleri — fervida d'italianità non è ancora congiunta alla patria. Ma il Governo, non dimenticando le esigenze della situazione internazionale d'Italia, e deprecando qualsiasi possibilità d'altri conflitti, mentre ha fatto e fa quanto era ed è possibile perchè essa possa essere unita politicamente all'Italia, non consentirà mai che vada smarlata, compressa e violentata la sua italianità, affermata dalla voce dei vivi non solo, ma dalle mille lapidi dei suoi cimiteri ».

L'oratore chiude affermando che se la dovuta reverenza ai caduti non deve essere gleba, ogni vivi devono con sicuro proposito e saldo volere adempiere ai doveri dell'ora che esige ancora disciplina di lavoro e di fede per dare all'Italia la sua indipendenza economica e la sua risurrezione finanziaria. Compito certamente ben più modesto e meno aroico ma ugualmente patriottico nell'ora così grave di pericoli per la Patria.

In Belgio si prepara la revisione della Costituzione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Telegrafano da Bruxelles che le elezioni di Novembre avranno in Belgio un'importanza particolare, poichè le Camere che si dovranno eleggere avranno per missione di rivedere la Costituzione. Sarà la seconda modificazione apportata alla Costituzione dal 1830. La prima si fece sotto la pressione di una opinione pubblica abbastanza nervosa. Si era nel 1893; ed i soli articoli che subirono una trasformazione profonda furono quelli relativi al diritto del suffragio. Il suffragio censitario fu abolito a profitto del suffragio universale, con voto plurimo. Oggi la revisione si fa nella calma e nell'ordine. Non rumori della piazza, nessuna violenza. La necessità di rivedere la Costituzione è apparsa così indiscutibile che il progetto non ha sollevato alle Camere nessuna protesta. Le sole controversie vertono sul punto seguente: la procedura vuole che il Parlamento faccia una dichiarazione degli articoli che sono da rivedere, circoscrivendo così il campo dell'iniziativa della Costituente. Questa dichiarazione comprenderà forse che tutta la Costituzione dovrà essere riveduta, o che una parte sola dei suoi articoli lia bisogno di modificazioni? L'ultima soluzione è quella che sembra prevalere. C.

ULTIME DI CRONACA

Come tre sorci rimasero nella trappola

La portinaia della casa n. 10 di via Lagrange, quando l'altra sera verso le 22 si era recata a chiudere il portone, aveva osservato tre individui, in atteggiamento sospetto, fermi sul marciapiede a confabulare tra loro. La donna li osservò così superficialmente, poi, come tutte le altre sere, chiuse l'uscio, tirò i chiavistelli e se ne andò a letto senza pensarci più oltre. Ma verso le due di notte fu svegliata da strani rumori; rumori che provenivano dal sottosuolo. Stette in ascolto e le parve sentire un tintinnare di vetri: voci diverse parlottare tra loro, poi scrosci di risa interminabili. La portinaia sentì un brivido accaponarle la pelle. Chi poteva ridere sotterra? Che fossero gli spiriti? A questo pensiero si rannicchiò sotto le coltri mormorando chissà quali scongiuri, e sperando di ritrovare il sonno che fuggisse l'incubo che la spaventava. Ma il sonno non ritornò, nè cessarono i rumori; anzi questi si fecero sempre più distinti e la donna, che nell'ansia stava tutta orecchi, riuscì a comprendere delle frasi ed a distinguere tre timbri di voci diverse. Rassicuratà alquanto e comprendendo che il soprannaturale non aveva nulla a che vedere con quanto stava accadendo sotto i suoi piedi, essa si alzò, si vestì, uscì dal suo alloggetto a pianterreno ed andò verso la scala che conduce alle cantine. Dall'imboccatura di questa si sentivano chiaramente incoerenti discorsi di gente avvinazzata. Sono alcuni graditi e le voci si fecero più distinte e vide che il sottosuolo era illuminato. Avuta la certezza che coloro che avevano scelto le cantine del casegiato per darsi alla crapula erano gente degna di trovar posto in tutt'altro alloggio, la portinaia pensò al modo pratico di usarsi per sloggiare gli importuni. Risalì la scala, aperse il portone e si mise in agguato nella speranza che, malgrado l'ora tarda, (erano ormai vicine le quattro) qualcuno fosse passato per quel tratto di strada. Infatti dopo poco essa vide spuntare un gruppo di sette persone. Subito si fece loro incontro e narrò quanto si stava svolgendo nel sottosuolo della casa n. 10. La portinaia era stata fortunata: i sette individui formati esso gli agenti della squadra mobile: Proietti, Sabatini, Monopli, Fragioni, Rizzuti, Rossi e Banone, che ritornavano da un servizio di perlustrazione. Subito la pattuglia scivolò nella casa e scese le scale che conducevano alle cantine.

Ma benchè essi avessero cercato di smorzare il rumore dei loro passi, quelli di sotto sentirono certamente lo strepicio di quattordici piedi sui gradini della scala e nel corridoio delle cantine. All'apparire degli agenti la luce era scomparsa. I sette guidati dalla portinaia percorrero a più riprese l'androne e trovarono molti usci di cantine aperti. Da una mancava una scala, da altre erano state asportate bottiglie. Ma dove erano i malandrini? Le porte aperte indicavano che essi erano passati di là. Ma dove si trovavano? Ad un tratto uno degli agenti appoggiandosi contro un uscio lo sentì tentennare sotto il peso del suo corpo poi come spinto dal di dentro l'uscio tornò a chiudersi. L'agente comprese che gli ospiti stavano lì rintanati. Ma le sloggiarli non fu facile compito. I tre a cui le copiose libazioni avevano decuplate le forze opponevano una fiera resistenza. Essi si erano barricati nella cantina di proprietà del signor Ferrara Vittorio e gli scaffali e fusti di vino erano stati accatastati contro la porta per impedire l'entrata a quelli di fuori. La lotta durò quasi un paio d'ore e solamente quando l'uscio fu a pezzi i tre malfattori si arresero. Gli agenti li presero sotto la loro custodia e li accompagnarono alla vicina Questura. Essi sono: Natale Garabello d'anni 29 senza fissa dimora ex vigilato, Bartolomeo Blandino d'anni 22, meccanico, abitante in via Bertholet, 14 e Bologna Cipriano d'anni 18 senza fissa dimora. I tre più che allegri, erano addirittura ubbriachi, avevano vuotate una notevole quantità di bottiglie di diversa qualità scegliendo i tipi di vino di lusso. Avevano inghiottito 4 o 5 dozzine d'ova e vuotato parecchi vasetti di marmellata. Senza l'intervento della pattuglia essi avrebbero certamente proseguito nella baldoria fino a giorno chiaro. Le cantine erano state aperte dai tre mediante chiavi false ed è probabile che i lestofanti non avessero fatto tutto quel lavoro solamente per procurarsi una sbornia. Sapendo come molte famiglie usino mettere in cantina cose riconditi di effetti di vestiario di uso non immediato ed oggetti di valore, i tre notturni cercatori erano certamente andati in via Lagrange nella speranza di trovare qual cosa di meglio.

Ponzo Giovanni, gerente.

Giovedì, 6 novembre, alle ore 10,30, nella Chiesa di Gesù Nazzareno (piazza Benedicta), sarà celebrata una Messa in suffragio del

Tenente DELÙ CESARE

La famiglia sarà riconoscente alle persone che vi interverranno. c20033

La moglie, i figli e parenti tutti ringraziano quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre dell'amato

BAROSSO GIUSEPPE

Carignano, 3 novembre 1919. (A

LA SERRATA dei produttori d'ortaggi a partire da stamane

L'agitazione iniziata da tempo dagli artigiani con la quale chiedevano l'abolizione del caliniere sui prezzi di produzione e la sistemazione dei mercati, si è acutizzata in questi ultimi giorni ed ha dato luogo ad una grave deliberazione da parte dei produttori stessi. Municipio e Prefettura, malgrado agitazione e minaccia non hanno creduto di aderire all'abolizione del caliniere, specialmente in questi tempi in cui un piccolo cardo o un cavolo di pochi ettogrammi costano tre o cinque lire. Una temporanea abolizione del caliniere in via d'esperimento aveva mesi addietro fatto ribassare i prezzi in modo tale che l'autorità si vide costretta a ripristinarlo in fretta, anche perchè non si ripetessero i noti disordini pel caro-viveri. Vero è però che la merce, prima di essere venduta ai consumatori nei mercati, passa per le mani di pochi grossisti e di intermediari, i quali vengono così a gravare e sul produttore e sul consumatore. Ieri gli aderenti al nuovo Sindacato piemontese Produttori Ortaggi, hanno in una riunione tenuta nel salone della Camera di Commercio deliberato di astenersi dal portare i loro prodotti sui mercati a partire da stamattina. Al convegno erano rappresentati tutti i produttori della regione Ligure-piemontese organizzati nel Sindacato piemontese produttori ortaggi, nella Lega provinciale agraria ligure e nella Federazione ligure fra i lavoratori della terra. Gli ortolani, unanimi in questa deliberazione e decisi di perseverare compatti fino ad ottenuta soddisfazione, hanno però preso impegno di fare un'unica eccezione per rifornire gli ospedali. La voce della grave deliberazione è giunta alle autorità le quali non possono nascondere le preoccupazioni che essa ha destato. Per oggi istanto il Prefetto ha convocato presso di sè i rappresentanti delle Organizzazioni dei produttori, per tentare una via di soluzione. Si annuncia pure per giovedì 6 corrente una riunione a Torino, di tutti i Sindaci delle regioni Piemontese e Ligure; ma gli ortolani pare non abbiano troppo fiducia in queste annunciate riunioni di autorità sindacali.

LA TEMPERATURA

Le stazione Rondelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 737.5.
Temperatura massima del giorno 2 + 7.0
Temper. minima della notte dal 2 al 3 + 2.4

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	29		3	29
Rendita Francese			Banco Ottomano	515	520
3 0/0 perpetua	60 25	60 40	Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 ammort.	70 50	—	Banca Naz. Ital.	—	—
3 0/0 Amort. nuovi	68 70	69 10	Istituto Italiano	303	302
Prestito Francese			Azioni Suez	5705	5690
1915 5 0/0	92 75	—	Canonici	573	569
1916 5 0/0	92 75	—	Italiane	—	—
1917 5 0/0	71 50	71 75	Obbligazioni	—	—
1918 5 0/0	71 75	71 75	Obbligazioni Meridionali	—	182 50
Rendita Ant. 4 0/0	57 —	56 75	Cred. Fondiario	461 —	465 —
» 4 0/0	—	57 25	Fondiario	418 —	420 —
Rendita 4 0/0	—	57 25	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Religiose 3 0/0	—	313 —	Ferr. Vittorio	1370	1360
Rendita Italiana	81 —	81 50	Immobiliare	1260	1250
Rend. Spagnuola	154 25	154 25	Credito 5 0/0 1905	503 50	—
Rend. Inglese	—	—	» » Fondiario	—	—
Rend. Tedesca	—	—	Ferrov. Meridionali	—	—
Rend. Russa Nuova	—	37 —	Mediterranee	41 75	—
» » 5 0/0	38 50	38 50	Mediterranee	50 50	—
» » 4 0/0	46 50	46 50	Ferrovie Sicule	—	—
Rend. Svizz. 4 0/0	—	70 —	Vittorio Emanuele	44 —	—
Rendita Turca	71 —	70 —	Meridionali	441 —	442 —
Banca di Francia	5450	5725	Mediterranee	437 50	—
Banca di Parigi	1250	1255	Sarde-Mediterranee	283 —	283 —
Credito Fondiario	955 —	955 —	Ambla ex Italia	52 50	52 50
Credit Lyonnais	—	—	Acqua ex Sandro	34 95	36 75

CAMBI UFFICIALI

Ginevra 3. — Cambio su Italia 51.75 — Id. su Berlino 17.85 — Id. su Vienna C. V. 9.60 — Id. su Vienna C. N. 5.80 — Id. su Londra 40.20 — Id. su Parigi 63.35 — Id. su New York 5.57 ½.

BOLLETTINO DEL MERCATO DEL BESTIAME

del 27 ottobre al 2 novembre.

Specie, categorie e quantità dei bestiame arrivato. — Vitelli 515 — Buoi 5 — Maggie e manze 36 — Tori 7 — Vacche 6 — Montoni, pecore 90 — Agnelli 650. — Totale 1209.

Razze varie. — Bovini nostrali. — Suini nostrali. — Condizioni generali del bestiame buone.

Specie, categorie e quantità dei bestiami macellati. — Vitelli 12 — Vitelli 205 — Buoi 1 — Manze 6 — Vacche 9 — Manzi da 2 anni 16 — Maggie e manze 2 — Tori 62 — Vacche 7 — Suini 200 — Capre 28 — Montoni e pecore 600 — Agnelli 970 — Equini 27. — Totale capi 2031.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Vitelli 1.a qualità da L. 5.4 a 5.6 — Id. 2.a qualità da L. 5.2 a 5.4 — Buoi 1.a qualità da L. 4.8 a 5 — Tori da L. 3.2 a 3.6 — Maggie e manze da L. 4 a 5 — Vacche e scrianti da L. 2.2 a 3.6 — Suini da L. 4.2 a 4.4 — Montoni, pecore e capre da L. 2.2 a 2.5 — Agnelli da L. 4.6 a 5.2.

Prezzo del bestiame macellato per ogni chilogramma (dazio compreso). — Vitelli 1.a qualità L. 8.4 — Id. 2.a qualità L. 8 — Buoi 1.a qualità L. 7.20 — Tori L. 5.60 — Maggie L. 7.60 — Scrianti L. 29.20 — Maiali L. 79.50 — Montoni L. 23.80 — Agnelli 40.75.

SOCIETÀ TORINESE

stagione ed assaggio pelo, lana ed altre materie tessili. Operazioni del 3 Novembre 1919

Organzini	Galle 10	Cgr.	518.97	Cali scioti nel mese
Trame	» 3	»	175.09	Stagionati N. 70
Greggie	» 4	»	341.17	Cgr. 1436.70
Assi	» —	»	—	Pesati — N. —
Lriccoli diversi	» 3	»	1.47	Cgr. —

Totale Galli 10 Cgr. 1436.70

Stato Civile di Torino

3 novembre 1919.

NASCITE (7): maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Franco Valerio con Cyprian Clementina — Muzzarelli Pietro con Viano Lucia — Sauro Maino con Perino Carola — Scivoreno Luigi con Fenoglio Margherita — Zaccuri Alchiade con Gabelli Matilde — Carpignano Vincenzo con Ghisolfi Maria — Villa Carlo con Morello Giovanna — Arturo con Lamberto Antonietta — Davico Giuseppe con Cravero Maria — Mondo cap. Giorgio con Domenico Elisabetta — Cagna Andrea con Calderaio Margherita.

MORTI: Vara Pietro fu Vincenzo, d'anni 46, di Carrù, ingegnere, via Madama Cristina, 22 — Cerino Lodovico fu Michele, di 28, di Torino, agiato, nuovo Quirinale Sella, 19 — Presta Luigi fu Giovanni, di 68, di Torino, scrivano — Colombo cav. Luigi fu Giuseppe, di 87, di Genova, Asiata — Bergero Michele fu Giuseppe, di 59, di Vallo, contadino — Gallaverna Giacomo fu Michele, di 67, di Fossano, fornaio — Bergamini Emilio di Carlo, di 56, di Cordoba, soldato — Monteglio Maddalena n. Salerio, di 41, di Torino casalinga — Ferraro Teresa ved. Bongiovanni, di 84, di Torino, casalinga — Degiani Vittorio di Maurizio, di 26, di Torino, operaio — Gambino Ottavia ved. Quaranta, di 34, di Torino, pensionata, via Frejus, 28 — Rosso Elena n. Masciotti di 57, di Foligno, casalinga — Alberto Giovanni fu Pietro, di 67, di Magnano, impiegato — Ferrero Irma di Giovanni, di 36, di Torino, impiegata ferroviaria, via Lamarmora, 22.

Residenti in Torino 15, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 5. Totale generale quelli di cui a domicilio 8, degli ospedali, ospizi, ecc., 12.

Damigella ORSOLINA TURCHI

Fondatrice e Direttrice del Pio Istituto dei ciechi e cieche di corso Napoli in Torino

Addolorati ne danno il triste annunzio il fratello DOMENICO, le sorelle CATERINA e ROSETTA, le cognate, i nipoti e parenti tutti; Mons. CONDIO e Can. BOCCARDO comproprietari dell'Istituto;

Il canonico REMIGIO GUNETTI;

Le maestre ed allievi dell'Istituto.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Torino.

La cerimonia funebre avrà luogo Martedì, 4 novembre, alle ore 10, partendo da via Principe Tommaso, 4, per proseguire per la Chiesa parrocchiale del SS. Pietro e Paolo.

Torino, 3 novembre 1919. (2327

Nel primo anniversario della perdita dello indimenticabile figlio

MICHELE CALDI

la famiglia, gli zii, sempre immersi nel più profondo dolore che non troverà mai conforto, lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono.

Venerdì, 7 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Secondo, sarà celebrata una messa in suffragio del caro estinto.

Serve il presente di invito e ringraziamento a quanti vorranno unire la loro preghiera.

In memoria della compianta

TERESA MATTIODA

vedova QUERIO PIETRO

nel primo anniversario della sua morte, verrà celebrato solenne funerale, Giovedì, 6 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale Santa Barbara (via Assarotti).

Il nipote G. PISTONO ed i parenti ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 4 novembre 1919. c20015

Nei dì d'Ognissanti, in Ozzano Monferrato, rendeva serenamente a mumia dei conforti religiosi l'anima eletta al Signore la

CONTESSA

Chiarina Visconti Cavalli D'Olivola

Ne danno, con animo affranto, il tristissimo annunzio:

il figlio Dottor Comm. GIUSEPPE, Prefetto di Palermo, colla moglie BICE CORTE e figli;

le figlie:

TERESA, col marito Conte Colonnello ENRICO ZOPPI e figlia;

SOFIA, col marito Colonnello Cav. ARTURO VACCA MAGGIOLINI e figlia;

MARIA LUISA, col marito Maggiore Cav. FEDERICO AMANTE e figli;

EMANUELA, col marito Maggiore Cav. GIUSEPPE DE STEFANIS e figli;

i fratelli Conti GIUSEPPE ed UMBERTO CAVALLI D'OLIVOLA;

la sorella LOTTY, col marito Generale Commendatore AUGUSTO ARLORIO;

i nipoti CAVALLI D'OLIVOLA ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta non si fanno partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori A)

Dopo aver dato alla Patria il fiore della sua gioventù e della sua forza, moriva per malattia, fra le braccia della sua mamma, il Capitano del 5.o Alpini

ENRICO FASIANI

Mutilato di guerra

Ne danno annunzio: il padre ANNIBALE FASIANI; la mamma BATTISTONA BANDONE; la sorella GIUSEPPINA; i fratelli Dottor GIANMARIA e MAURO ed i parenti.

Garessio, 31 ottobre 1919. (21967